

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA



IV LEGISLATURA RESOCONTO INTEGRALE

52.

SEDUTA DI GIOVEDI 11 DICEMBRE 1986

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANTON GIULIO GALATI
E DEL VICEPRESIDENTE QUIRINO LEDDA

INDICE

Pag.	Pag.
Comunicazioni	3445
Interrogazioni e interpellanza (<i>annunzio</i>).	3445
Mozione numero 74 dei consiglieri Laganà, Tucci, Funaro, Battaglia, Aloise, Tramontana, Rhodio, Romano Carratelli e Veraldi "Sulla rimozione dell'avvocato Tommaso Giusti dall'incarico di responsabile dell'ufficio legale della Giunta regionale"	3445,3456,3458
PRESIDENTE	3445,3456,3458
CAMO Giuseppe	3457
DOMINIJANNI Bruno	3452
LAGANÀ Guido	3451
PRINCIPE Francesco, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	3445
REALE Italo	3453
ROMANO CARRATELLI Domenico	3454
SPRIZZI Antonino	3451
Proposta di provvedimento amministrativo numero 74/4 ^A di iniziativa dei componenti dell'Ufficio di Presidenza recante: "Approvazione di perizia variante e suppletiva in ordine ai lavori della ristrutturazione di Palazzo San Giorgio"	3458,3460,3465
PRESIDENTE	3458,3460,3465
BATTAGLIA Pietro	3463
DI NITTO Aniello, <i>relatore</i>	3458
MALLAMACI Benedetto	3463
REALE Italo	3465
TARSITANO Luigi	3464
TRENTO Rocco	3460
Nomina di tre consiglieri per la Commissione di controllo degli atti dell'Esac in sostituzione dei consiglieri Araniti, Di Nitto e Schifino	3467,3468
PRESIDENTE	3467,3468
Sull'ordine dei lavori	3467,3468,3469
PRESIDENTE	3467,3468,3469
LAGANÀ Guido	3469
REALE Italo	3496
Ripresa della discussione della mozione n. 74	3469,3495
PRESIDENTE	3469,3495
CRISTOFARO Giuseppe	3489
LAGANÀ Guido	3490
MALLAMACI Benedetto	3488
PRINCIPE Francesco, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	3492
REALE Italo	3480
ROMANO CARRATELLI Domenico	3470
SPRIZZI Antonino	3485
TRENTO Rocco	3475
Convocazione della prossima seduta	3497
PRESIDENTE	3497
ALLEGATI	
Annunzio di progetto di legge e sua assegnazione a Commissioni	3501
Interrogazioni a risposta scritta	3501
Interpellanza	3503

SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1986

Presidenza del Presidente Anton Giulio Galati

La seduta comincia alle 11,00

Luigi TARSITANO, *Segretario*

Legge il verbale della seduta precedente.

(E' approvato)

Comunicazioni

PRESIDENTE

Legge le comunicazioni.

(Sono riportate in allegato)

Annunzio di interrogazioni e interpellanza

Luigi TARSITANO, *Segretario*

Legge le interrogazioni e l'interpellanza presentate alla Presidenza.

(Sono riportate in allegato)

Mozione numero 74 dei consiglieri Laganà, Tucci, Funaro, Battaglia, Aloise, Tramontana, Rhodio, Romano Carratelli e Veraldi "Sulla rimozione dell'avvocato Tommaso Giusti dall'incarico di responsabile dell'ufficio legale della Giunta regionale"

PRESIDENTE

Si passa all'ordine del giorno.

Il primo punto recita: "Mozione numero 74

dei consiglieri Laganà ed altri "Sulla rimozione dell'avvocato Tommaso Giusti dall'incarico di responsabile dell'ufficio legale della Giunta regionale".

Sulla mozione si interviene uno per gruppo, credo, tuttavia, che il Presidente della Giunta introdurrà.

La parola al Presidente della Giunta.

Francesco PRINCIPE, *Presidente della Giunta regionale*

Signor Presidente, onorevoli colleghi, in riferimento alla richiesta di alcuni gruppi perché si facesse ampia luce e pieno chiarimento sulle vicende inerenti al responsabile dell'ufficio legale della Regione, a nome della Giunta regionale nella sua totalità mi permetto di offrire al Consiglio regionale i seguenti chiarimenti che contrariamente a un mio modo di intervenire nei pubblici dibattiti - durante i quali in genere mi sono affidato sempre al mio carattere estemporaneo - questa volta anche se mi è difficile mi sono affidato ad una serie di appunti, per la precisione, che mi onorerò di leggere in questa seduta.

Il 17 novembre 1986 l'Ufficiale giudiziario si è recato presso gli uffici della Presidente della Giunta in possesso della somma di 2.000.000 per manifestare l'intenzione dell'Ingegnere Paolo Mazzotta di estinguere la propria obbligazione - evidentemente per darne morale - nei confronti della Regione quale parte lesa nel procedimento penale a carico dello stesso Mazzotta imputato del reato di concussione ed altro.

SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1986

La Presidenza nel prendere atto di quanto dichiarato dall'ufficiale giudiziario ha chiesto che la somma venisse trattenuta dall'Ufficiale giudiziario medesimo, secondo le modalità di legge e rilevando dal provvedimento notificato che l'udienza presso il Tribunale di Catanzaro per l'avvio del procedimento era fissata per il 25 novembre 1986.

Nella stessa giornata del 17 novembre 1986 con numero 14478 di protocollo consegnato con plico a mano, ho trasmesso copia del citato atto al responsabile del servizio legale invitandolo - siamo al 17 novembre - a voler garantire - quindi faccio la sottolineatura avutane notizia il 17 novembre ho scritto nella stessa giornata copia del citato atto al responsabile del servizio legale - la presenza all'udienza del 25 novembre per conto della Regione Calabria facendo dichiarazione di volontà dell'Ente Regione di costituirsi parte civile.

Vi leggo le parti più importanti dei documenti perché altrimenti vi annoierei.

“...Al responsabile di quel servizio legale nel trasmettere copia del citato atto, che mi era stato notificato dall'Ufficiale giudiziario in data 17, rilevato da quanto notificato che l'udienza presso il Tribunale penale è già fissata per il 25 novembre 1986... Si invita il responsabile dell'Ufficio legale a voler garantire la presenza all'udienza della stessa per conto della Regione Calabria facendo dichiarazione di volontà dell'Ente Regione medesimo di costituirsi parte civile..”.

Rimarcavo ancora e richiamo su questo ultimo periodo della mia lettera: “...sarà cura di codesto servizio come è costumanza predisporre quando altro occorrente per l'ulteriore iter della pratica...” non vi leggo il resto, la lettera precisa altresì, che il servizio legale avrebbe dovuto predisporre quanto altro occorrente per l'ulteriore iter della pratica.

In data 19 novembre, in seguito alla presidenziale numero eccetera, eccetera, si trasmette in originale l'allegato preavviso di deposito della somma di offerta reale relativo al procedimento penale... qualificato che io trasmettevo ancora al responsabile dell'Ufficio legale perché avesse contezza dei termini esatti del procedimento.

Due giorni dopo, il 19 novembre 1986, con nota numero... la Presidenza facendo seguito alla citata lettera del 17 novembre protocollo eccetera, trasmetteva al responsabile del servizio legale il preavviso di deposito della somma offerta dall'ingegner Mazzotta di cui vi ho dato lettura.

Il 24 novembre 1986, alle ore 13,33, l'avvocato distrettuale dello Stato trasmetteva alla Presidenza fonogramma numero 10871 comunicando per le eventuali determinazioni di competenza che il 25 novembre presso il Tribunale di Catanzaro si sarebbe celebrato procedimento penale a carico dell'ingegner Paolo Mazzotta più 11 imputati di concussione, corruzione ed altro, in danno del Genio Civile di Catanzaro, reati consumati negli anni 1981 e seguenti.

Vi do lettura del fonogramma che mi è stato inviato dall'Avvocatura che merita un minimo di attenzione.

“Comunicasi dall'Avvocatura... a Presidente Giunta regionale, che eventuali determinazioni di competenza che domani 25 c.m. presso Tribunale di Catanzaro sarà celebrato procedimento penale a carico ingegner Paolo Mazzotta più 11 imputati di concussione, corruzione ed altro, in danno del Genio Civile di Catanzaro reati consumati negli anni...”. Firmato Avvocato Distrettuale Stato - mi pare che si chiami Placida, chiedo scusa se sbaglio - ricevuto, giustamente come dico nella relazione, alle 13,33 del 24 novembre 1986.

SEDUTA DELL' 11 DICEMBRE 1986

Anche in questa concatenazione dei dati: prima lettera il 17, parte la lettera mia il 19, riceviamo questo sollecito il 24 per cui a tutte le notizie che sono uscite sulla stampa di ritardi, eccetera, vorrei sottolineare l'estrema diligenza che la Giunta nel suo complesso, se mi consente il Presidente, hanno cercato di avere in questa fattispecie alfine di evitare che eventuali ritardi certamente avrebbero fatto dire: "Giunta e Presidente non hanno avuto intenzione di costituirsi malgrado sollecitata" questo sarebbe stata l'altra parte poi del discorso.

Il 24 novembre alle ore 16,30, come dicevo, l'Avvocatura notifica, eccetera. Alle ore 14,00 dello stesso giorno, 24 novembre, la Presidenza trasmetteva fonogramma numero 1455 indirizzato al responsabile del servizio legale con il quale "...facendo seguito alle presidenziali protocollo e protocollo rispettivamente del 17 e del 19 novembre rammentava - e non era nel mio diritto ricordare - che il giorno successivo (25 novembre 1986) presso il Tribunale di Catanzaro si sarebbe celebrato il procedimento a carico dell'ingegner Mazzotta ed altri".

Infatti in data 24 novembre trasmettevo questo fonogramma protocollo 14755: "Facendo seguito presidenziali numero 1478 et 14580 rispettivamente del 17 e del 19 come rammentasi al responsabile servizio legale, che domani 25 novembre 1986 presso Tribunale di Catanzaro sarà celebrato procedimento a carico ingegner Paolo Mazzotta più 11 impuntati eccetera corruzione ed altro, in danno della Regione Calabria Ufficio Genio Civile. Firmato Francesco Principe Presidente della Giunta".

Nel pomeriggio dello stesso 24 novembre, anche qui non abbiamo perduto tempo. il Presidente sollecitava personalmente il responsabile del servizio legale a presenziare all'udienza del giorno successivo, secondo le

disposizioni impartite e sollecitate note e la Giunta con atto numero 4500, dichiarata immediatamente eseguibile, deliberava di costituirsi parte civile nel procedimento in questione nominando quale difensore della Regione l'avvocato Giusti, dirigente responsabile del Servizio Legale regionale.

Su incarico del Presidente, al termine della seduta di Giunta il Segretario della Giunta informava telefonicamente il responsabile del servizio legale della delibera adottata dalla Giunta e l'indomani mattina - 25 novembre 1986 - lo stesso segretario della Giunta trasmetteva al responsabile dell'ufficio legale fonogramma con il quale si dava comunicazione dell'adozione da parte della Giunta regionale della citata delibera.

Nella delibera adottata in data 24 novembre la Giunta visto, considerato, eccetera deliberava di autorizzare il suo Presidente a costituirsi parte civile al processo contro Paolo Mazzotta ed altri 11 per chiedere il risarcimento dei danni conseguente alla responsabile... di nominare il difensore dell'amministrazione sociale l'avvocato Giusti il quale ha assistito ai lavori della Giunta dirigente responsabile, unicamente ed esclusivamente per..., in una discussione anche se volete animata, del servizio legale regionale di dichiarare la delibera immediatamente eseguibile ai sensi dell'articolo 49 della legge 10 febbraio 19... numero 64.

Andando via - questo sul piano della cronaca ma mi assumo la responsabilità morale in termini di onore delle cose che dico - quella sera da palazzo De Filippis, verso le nove e mezza di sera, non ho trovato nessuno dell'Ufficio legale per cui ho pregato Zito di telefonare all'Avvocato Giusti sulle determinazioni che testé aveva assunto la Giunta regionale.

La mattina dopo, per uno di quei fatti per cui nella notte si ripensa alle cose che uno ha discusso nella giornata, ho svegliato alle set-

SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1986

te Zito pregandolo di fare seguire alla telefonata un fonogramma che puntualmente - fonogramma del 25/11/1986 - "...seguito note presidenziali numero... rispettivamente del 17 comunicasi, ad ogni buon fine, che Giunta regionale con deliberazione numero 4500 assunta in data 24 c.m. *habet* deliberato costituzione parte civile nel procedimento penale davanti al Tribunale di Catanzaro at carica ingegner Paolo Mazzotta. Zito, Segretario Generale Giunta Regionale".

Il 27 novembre 1986 avendo avuta notizia anche dalla stampa che - la stampa il 25 iniziò già la critica dura per la mancata costituzione della Regione in questo giudizio -... la stampa, indubbiamente per una valutazione serena ed obiettiva, mutava indirizzo con un angolo di 180 gradi e come si costuma in questa nostra Regione non il problema della costituzione di parte civile, ma il problema del responsabile dell'Ufficio legale non presente e via di seguito, insomma tutto quello che ribolliva, automaticamente creò molto fragore intorno ad una vicenda sulla quale, per quanto ci riguarda, anche come esempio di correttezza, noi nel comunicato non abbiamo voluto fare menzione di queste cose anche se ci tenevamo e ritengo che erano cose di estrema delicatezza.

Per cui trattandosi fra le altre cose, vorrei dire che..., trattandosi dell'avvocato Giusti che è mio amico e per giunta mio compagno di partito...

Il 27 novembre 1986 avendo avuto notizia anche dalla stampa che il legale della Regione non si era costituito nel procedimento di che trattasi, il Presidente della Giunta con fonogramma numero 14848 contestava all'avvocato Giusti la mancata costituzione della Regione quale parte civile del procedimento di che trattasi che provoca danno anche per l'immagine dell'Ente.

Vorrei ai signori consiglieri di tutti i gruppi fare presente che l'avvertimento che molto cortesemente e con grande stile ci dava l'Avvocatura dello Stato, sotto intendeva una esortazione dello Stato alla Regione perché si costituisca in una vicenda alla quale la Giunta unanime aveva in sua presenza annesso particolare importanza e delicatezza. Si invitava quindi, l'avvocato Giusti a fare pervenire urgenti chiarimenti.

Questi rispondeva dicendo urgenti chiarimenti... con ...

"Ho avuto notizia dalla stampa che la Signoria Vostra nonostante le decisioni della Giunta adottate il 24 corrente non si è costituito il giorno successivo per conto della Regione parte civile nel procedimento contro Mazzotta ed altri stop. Nel contestare quanto sopra che provoca danno anche per l'immagine dell'ente in una vicenda alla quale la Giunta unanime aveva in sua presenza e per circa tre ore ammesso particolare importanza delicatezza, la invito formalmente a fare pervenire eventuale urgenti chiarimenti".

Nella prima seduta di Giunta successiva alla decisione di costituzione quale parte civile ed alle contestazioni inviate all'avvocato Giusti, il Presidente comunicava alla stessa Giunta - 1° dicembre 1986 - che contrariamente a quanto si era unanimemente deliberato nella riunione del 24 novembre - e questo rientrava nei miei compiti precisi per una informazione corretta ai colleghi di Giunta - non vi era stata costituzione di parte civile nonostante le sollecitazioni rivolte al responsabile del servizio legale della Regione all'uopo interessato dal Presidente sin dal 17 novembre con lettere ripetute il 19 novembre e pure presente alla discussione, e questo lo sottolineo, che si è avuta nella seduta del 24 novembre...

(Interruzione)

SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1986

PRESIDENTE

Onorevole Trento, prego c'è l'onorevole Principe...

Francesco PRINCIPE, *Presidente della Giunta regionale*

Qui siamo in un'Assemblea...

PRESIDENTE

Appunto, qui non ci sono sedi di partito, questa è una sede istituzionale.

Prego, onorevole Principe, continui.

Francesco PRINCIPE, *Presidente della Giunta regionale*

...io reputo di leggere delle cose estremamente serene e responsabili sulle quali ritengo che ci voglia...

(Interruzione)

Dopo ampie discussioni...

PRESIDENTE

Onorevole Aloise, la vedo piacevolmente pimpante, però dato che avete chiesto all'onorevole Principe di leggere i documenti rispetto al caso, vorremmo che si ascoltasse attentamente. Grazie.

Francesco PRINCIPE, *Presidente della Giunta regionale*

Mi fate continuare? Le cose le chiedete, consentitemi di parlare e poi parlerete, parleremo, risponderete risponderemo.

PRESIDENTE

Chiedo scusa, onorevole Presidente.

La Presidenza può mettere a disposizione urgentemente la documentazione di cui il Presidente dispone.

Se è necessario basta che venga interrotto il Presidente però si può fornire fotocopia del materiale ad ogni gruppo.

Francesco PRINCIPE, *Presidente della Giunta regionale*

Ora a questo punto voglio fare alcune precisazioni.

In questa campagna si è parlato di persecuzione, ma per parlare di persecuzione ci vuole un perseguitato e un persecutore, si è parlato di discriminazione ma per parlare di discriminazione ci vuole l'oggetto della discriminazione. Si è parlato con parole non commentabili che non lo so: come se stessi io per iniziare non si sa... lo abbiamo detto nel programma.

Nel programma abbiamo detto a chiare note - e ritengo che tutti voi avete letto il programma presentato da questa Giunta - che ritenevamo, ecco vorrei dire, anche con alcuni autorevoli membri del Consiglio regionale di parte democratica cristiana, che per mettere a posto questa Regione, per la quale non intendiamo fare nessuna polemica, quindi così bando a tutta una serie di pettegolezzi, noi guardiamo avanti, guardiamo al 1987 e per il 1987 riteniamo che la Regione si debba ammodernare e si debba razionalizzare.

Per cui dobbiamo varare quanto prima - e di questo investiamo la responsabilità del Consiglio, di tutti i gruppi presenti nel Consiglio - la legge sulla riorganizzazione, ovvero della ristrutturazione degli uffici che riteniamo non solo punto qualificante, ma punto cardine, se vogliamo tutti e credo che tutti abbiamo, io non nego a nessuno, tutti quanti noi abbiamo pari dignità nel ritenere urgente ed

SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1986

indilazionabile di varare una legge in nome della quale finalmente metteremo ordine nell'ambito della burocrazia regionale.

Varata la legge e nel programma abbiamo detto a chiare note, non per punire, ma dove è scritto che un funzionario, funzionari valorosi, valorosissimi verso i quali va tutta la nostra estimazione debbano rimanere tutta una vita abbarbicati ad un settore.

Abbiamo scritto nel programma - lo abbiamo detto mille volte ora mi auguro solo che per amore di polemica addirittura non si tiri fuori un argomento che a mio avviso è liso, fragile e consunto che se si muove, se si muove un impiegato apriti cielo - abbiamo assunto ad un impegno che corrisponde, secondo me, alla generalità delle opinioni, che è necessario avvicendare non per punire, è necessario avvicendare per esaltare; è necessario avvicendare i funzionari ai funzionari nelle varie mansioni dislocate nei vari assessorati anche e soprattutto perché se non si facesse così ci sarebbero gli inamovibili e gli intoccabili. E se non si facesse così ci sarebbero quei funzionari che avendo praticamente grande assuefazione con i segreti congeniti di un determinato settore finirebbero inevitabilmente per essere intoccabili.

In tale contesto, ecco, la Giunta, all'unanimità, ha deciso di confermare l'avvocato Giusti nella responsabilità dell'ufficio contratti nella direzione del Bollettino Ufficiale nell'ambito di un contesto di avvicendamento. Ci si potrà anche obiettare perché praticamente c'è stata un'occasione che si commenta da sola, ma seguiranno altri avvicendamenti, io ritengo, nei prossimi giorni, nelle prossime ore.

E questo lo faremo con grande sensibilità, con grande serenità, non intendiamo nel modo più assoluto perseguire nessuno. Abbiamo un solo scopo, siamo sorretti da

un'unica volontà che è quella espressa mille volte da tutto il Consiglio che nell'avvicendamento e nella legge della ristrutturazione c'è la chiave di volta per mettere in moto un movimento di ringiovanimento e di funzionamento degli organi della Regione.

E nella Direzione del Bollettino Ufficiale della Regione, per quanto riguarda Giusti, mentre per la copertura del posto di responsabile del servizio legale anche qui dateci... criticateci come volete, ma dateci anche prova di essere stati estremamente sereni - conseguente vacante - si è deciso di assumere il formale provvedimento nella prossima seduta.

E' evidente che oggi Tassone che è praticamente il vice di Giusti, sarà il facente funzione di responsabile dell'ufficio. Non abbiamo assunto nessuna decisione.

Il 4 dicembre 1986 la Procura della Repubblica di Catanzaro ha acquisito in originale tutta la documentazione alle ore 11,00.

Io ritengo di avere dato un'informazione, almeno mi sono sforzato, è uno dei motivi per cui ho letto e non ho improvvisato, di avere fornito notizie scevre da passioni certamente serene, certamente parole che ubbidiscono anche a un minimo di tensione, a un minimo di volontà politica in virtù della quale, consentitecelo, ci sforzeremo, assieme se è necessario se non vogliamo arrivare qui a scontri che non hanno senso - personalmente ritengo che nella dialettica giusta dell'opposizione e della maggioranza con una dialettica anche crudele, serrata quando volete - si ritrovi il modo come su alcuni problemi di fondo, che sono problemi sui quali giochiamo anche una carta decisiva per ammodernare questa Regione, si possa parlare un linguaggio che pur in termini diversi sia coincidente e con lo scopo che ci siamo proposti e che ci proponiamo in questo momento: di ammodernare la Regione Calabria.

SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1986

PRESIDENTE

Bene come stabilisce l'articolo 97 può parlare uno per gruppo e per non più di quindici minuti. Per cui io, se loro lo permettono, al quattordicesimo minuto informerò l'onorevole collega che sta per concludere il suo intervento.

Lei chiede la parola, onorevole Laganà?

(Interruzione)

No, sull'ordine dei lavori no. Sulla comunicazione? Va bene. Onorevole Laganà, ne ha facoltà.

Guido LAGANÀ

Volevo chiedere, Presidente - siccome il Presidente della Giunta regionale ha offerto la disponibilità di una visione dei documenti che noi in questo momento non abbiamo - noi non possiamo continuare la discussione senza questi documenti e la possibilità di leggerli e di guardarli.

E quindi chiederemmo una sospensione di qualche ora, un rinvio di un'ora o due per potere guardare queste carte e consentire, quindi, una discussione democratica, serena, pacata così come il Presidente ha detto di volere svolgere in quest'Assemblea.

Abbiamo apprezzato questa pacatezza e serenità con altrettanta pacatezza però vorremmo intervenire in maniera documentata su questa questione alla quale noi attribuiamo grande responsabilità perché tocca i diritti dei lavoratori.

PRESIDENTE

Prego, onorevole Sprizzi.

La vorrei informare che è sulla proposta

dell'onorevole Laganà.

Antonino SPRIZZI

Io voglio dire questo, onorevole Presidente, che noi abbiamo ritenuto che fosse opportuno andare a questa discussione immediata su questa questione anche se questa situazione che mi sembra essere normale, ordinaria non può diventare una prassi in questo Consiglio regionale e cioè a dire che ogni questione di ogni questione e di ogni mozione presentata dalla Democrazia cristiana non si debba discutere in maniera normale e ordinaria senza dare il carattere di eccezionalità e di urgenza alla questione.

Detto questo però - chiedo scusa - io ritengo che la discussione..., scusa Camo, bisogna fare in modo che la Dc la faccia e in maniera corretta e ordinata consentendo al Consiglio regionale di svolgere pienamente le proprie funzioni e di svolgere pienamente l'ordine del giorno.

Ora io dico - chiedo scusa -...

PRESIDENTE

Io vorrei invitare gli onorevoli colleghi, fra due minuti avranno tutta la documentazione, allora, il tempo materiale di poterla fornire. Per cui fate concludere l'onorevole Sprizzi.

Antonino SPRIZZI

Se mi fanno parlare!

PRESIDENTE

No, deve parlare non se la fanno parlare, lei deve parlare.

Antonino SPRIZZI

Ora io la cosa che voglio dire è questa: che

SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1986

continuando una prassi eccezionale e che però può essere eccezionale fino a un certo punto e non possiamo dare, diciamo, ad ogni seduta del Consiglio regionale il carattere della eccezionalità anche su fatti che possono essere di carattere ordinarissimo e marginale ecco su cui possiamo discutere per bene in maniera però normale, io credo che si possa parzialmente accedere alla richiesta della Democrazia cristiana ma solo perché si tratta di un fatto eccezionale e perché credo che la maggioranza debba mandare un segnale di disponibilità alla Democrazia cristiana.

Per cui io credo che la cosa che è possibile è questa e cioè a dire che si dia la possibilità alla Dc di guardare le carte che sono state messe a disposizione e che si vada ad una sospensione che non superi la mezz'ora, anche perché il Consiglio regionale è stato convocato per discutere l'ordine del giorno e noi intendiamo discutere l'ordine del giorno.

Per cui la proposta che io faccio è che si conceda mezz'ora di tempo alla Dc per vedere le carte, dopo di che si viene e si discute la mozione che questa ha presentato e le dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale.

PRESIDENTE

Onorevole Dominijanni, ha chiesto la parola? Ne ha facoltà.

(Interruzione)

La prego, io ce l'ho già assegnato, onorevole Dominijanni da alcuni minuti, onorevole...

(Interruzione)

Onorevole Carratelli, noi siamo nel merito della discussione perché c'è la relazione dell'onorevole Presidente....

(Interruzione)

Io ancora questa non l'ho formulata.

Onorevole Laganà, ha chiesto la parola l'onorevole Dominijanni e ne ha facoltà.

Bruno DOMINIJANNI

Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri...

PRESIDENTE

Onorevole Dominijanni, lei non prenda la parola fin quando i colleghi non smettono. Vediamo! Prego.

Bruno DOMINIJANNI

Io non vedo la ragione per fare tutto questo chiasso intorno alla discussione di una mozione di cui è stata chiesta la discussione d'urgenza, per la quale c'è stata la disponibilità unanime di discutere stamattina e che è in corso di discussione.

Ritengo che stiamo discutendo l'ordine del giorno, la Dc ha bisogno di due ore per guardare i documenti e perché dovremmo dire di no? La maggioranza è favorevole a concedere due ore alla Democrazia cristiana per studiare a fondo i documenti perché questa è una pratica che bisogna discutere in estensione, poi ne discuterò anche io. E la fretta può essere cattiva consigliera non soltanto nei confronti del gruppo della Dc e dell'intero Consiglio regionale.

Gli inglesi dicono "quando hai fretta coricati perché se ti metti a correre rischi di romperti una gamba". Io voglio che si discuta bene e approfonditamente questa pratica nella quale, dalla relazione dell'onorevole Presidente della Giunta, a mio giudizio, anticipando un po' quello che sarà il mio intervento, affiorano altre responsabilità ben più gravi di quelle di Giusti che devono essere perseguite.

SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1986

E perché qui dobbiamo andare fino in fondo, amici miei, perché vi assicuro che non mi fa velo nella discussione il fatto di essere amico di una vita dell'avvocato Giusti e di averne usufruito dell'opera come la Regione ne ha usufruito per anni con punti di grande merito e con punti di debolezza anche perché in questa Regione non si può dire che ci siano funzionari indenni da debolezze.

Purtroppo la Regione è quella che è, lo sappiamo e non è colpa di nessun amministratore, è colpa di come sono andate le cose. Adesso noi vogliamo che le cose vadano meglio con ciò ritenendo che non è che qua si distrugge tutto il passato perché non si distrugge proprio niente specialmente delle cose buone che sono state fatte, si distrugge il male se c'è per costruire il meglio tenendo conto però che del buono c'è e che è stato creato faticosamente e che non si distrugge da parte di nessuno.

E, allora, siamo favorevoli e credo che il mio collega, onorevole Sprizzi, non abbia nessuna difficoltà ad allinearsi su questa posizione perché è giusto consentire il massimo della discussione nella chiarezza massima possibile. Il punto è che possiamo anche nel frattempo utilizzare ancora l'ora della mattinata per fare, per esempio, quelle nomine che sono state interrotte ieri per andare avanti.

Nel frattempo chi dovrà parlare studierà le carte, il gruppo della Democrazia cristiana studierà le carte, le studieremo anche noi perché anche noi abbiamo bisogno di vederle e non ci sarà possibilità di fare tragedie su una pratica di questo genere.

(Interruzione)

PRESIDENTE

...sono due contro e uno a favore, onorevole Reale, per cui dato che hanno parlato... Cre-

do però che si siano poi trovati d'accordo, credo che alla fine dei conti...

Onorevole Carratelli, mi permetta, non faccio io..., non è un fatto di eccezionalità, se parla lei ha il diritto di parlare anche Reale sia ben chiaro. Per cui sentiamo, perché io non ho nessuna difficoltà... dico soltanto che rispetto alla proposta fatta dalla Democrazia cristiana questa proposta sia stata accolta.

Onorevole Carratelli, ma su che cosa vuole parlare?

Domenico ROMANO CARRATELLI

Sulla proposta di Laganà.

PRESIDENTE

Sulla proposta di Laganà lei non può parlare...

(Interruzione)

Allora permetta. Onorevole Reale, ha la facoltà di parlare, poi l'onorevole Carratelli.

Italo REALE

No, io vi chiedo scusa, due parole veramente...

(Interruzione)

Ma Carratelli, parla per carità, rinuncio perché...

PRESIDENTE

No, onorevole Reale, chi organizza i lavori del Consiglio non è un consigliere regionale, è la Presidenza. E' lei che ha la parola.

Italo REALE

Ma, vi chiedo scusa, ma guardate noi qui

SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1986

veramente abbiamo intenzione di far passare Natale in questo Consiglio regionale perché scusatemi è bene che tutti quanti abbiamo bene in mente che i provvedimenti legislativi che sono stati inviati dalle Commissioni in questo Consiglio che sono tra l'altro all'unanimità debbano passare.

Quindi, noi abbiamo il diritto di fare tutte le discussioni che vogliamo, ti chiedo scusa Pasqualino, ti chiedo scusa.

Io ricordo a tutti quanti che non sono io che vengo a mancare ai Consigli regionali. Se tutti quanti abbiamo intenzione di andare avanti con questo sistema facciamolo pure e non c'è problema, però alla responsabilità di tutti programarsi un altro Consiglio regionale tra Natale e Capodanno perché certe leggi non possono essere rinviate... e credo che su questo siamo d'accordo tutti quanti.

Vi chiedo scusa, vi chiedo scusa...

(Interruzione)

No io non mi sto sostituendo... per favore, per cortesia cerchiamo di andare sulle cose di sostanza.

Io credo che la Democrazia cristiana abbia indubbiamente ragione a chiedere di vedere i documenti, mi pare un fatto sacrosanto, ci mancherebbe. E credo che la posizione di Ninì e del capogruppo del Partito comunista fosse soprattutto spinta ad accelerare questa questione.

Non ho difficoltà a sospendere la discussione su questo punto all'ordine del giorno, a pregare la Presidenza sull'accordo di tutti i capigruppo a sospendere la discussione su questo punto all'ordine del giorno e di...

(Interruzione)

PRESIDENTE

Chiedo scusa, onorevole Reale. Se loro credono, onorevoli consiglieri, che questa Presidenza c'è qui soltanto come fatto di risonanza di dibattiti fra consiglieri ci si sbaglia. No, questo vale per tutti quanti. Per cui anche in tutti questi continui appelli sui ruoli e sulle funzioni, ognuno qui assolve alla sua funzione.

E voglio ricordare che questa è la sede del Consiglio regionale, ecco.

Allora è un invito molto esplicito... Prego, onorevole Reale.

Italo REALE

Stavo pregando sull'accordo dei capigruppo, che mi pare che sia unanime, a spostare questa questione della mozione per dare il tempo alla Democrazia cristiana di guardare i documenti, documenti che vorrei guardare anche io, come primo punto questo pomeriggio, continuando, se è possibile, con le nomine in modo da utilizzare queste ore che ci mancano alle 14,00 fino alla sospensione del Consiglio.

Mi pare che sia un fatto ragionevole che ci consente a tutti quanti di andare avanti con i lavori che i gruppi possono accedere ai documenti che ritengo di dover vedere.

PRESIDENTE

Onorevole Carratelli, prego. Ne ha facoltà.

Domenico ROMANO CARRATELLI

Presidente, io senza voler essere critico nei confronti della Presidenza, volevo ricordarle che la Presidenza disciplina i lavori del Consiglio applicando il Regolamento non come decisione autonoma.

SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1986

PRESIDENTE

Chiedo scusa, le dispiace se vuole chiarire l'aspetto della non applicazione del Regolamento, lei che vuol fare anche l'avvocato qui nel Consiglio regionale con noi. Prego.

Domenico ROMANO CARRATELLI

No, no io faccio il consigliere regionale.

PRESIDENTE

No, mi spieghi qual è la motivazione.

Domenico ROMANO CARRATELLI

Non accetto dibattiti fra lei e me perché non sono usuali e non sono regolamentari.

PRESIDENTE

...non li provochi.

Domenico ROMANO CARRATELLI

Signor Presidente, perché prendo la parola?

Io credo che la proposta fatta da Laganà sia, per come è stato detto da Dominijanni e da Reale, perfettamente non legittima, comprensibile perché quando noi ieri abbiamo posto il problema di questa mozione senza entrare nel merito, che si riserviamo in fase successive, abbiamo accettato la legittima richiesta del Presidente che ha detto: "Non ho le carte, datemi la possibilità, voglio parlare, fatemi portare le carte" e nessuno si è scandalizzato.

(Interruzione)

Trento, mi devi fare parlare!

Perché noi ricaviamo dalle discussioni e dai comportamenti giudizi politici, per questo ci

servono queste cose, per come ti spiegherò fra poco.

E dobbiamo dire al Consiglio che troviamo straordinariamente sconvolgenti le dichiarazioni rese dal capogruppo del Partito comunista il quale, non solo richiede di potere disciplinare i lavori del suo gruppo, ma ritiene di potere disciplinare i lavori del Consiglio dicendo alla Democrazia cristiana e alle altre forze presenti in Consiglio quello che deve e quello che non deve fare, se è eccezionale o non è eccezionale.

La maggioranza esercita il suo ruolo che è quello di partecipare al Consiglio, di dare un contributo, di sentire le proposte delle opposizioni e di dare sulle proposte dell'opposizione un voto, non di dire all'opposizione cosa deve fare.

Tra l'altro in questo Consiglio per storia consolidata ed è una delle cose positive del passato tra le tante che vengono dette negative non vorremmo annoverare anche questa nuova prassi come fatto negativo da aggiungere al negativo.

In questo Consiglio sui dibattiti vi è sempre stata grande disponibilità e noi quando eravamo maggioranza non ci siamo mai permessi di dire all'opposizione che per questa volta lo consentiamo, la prossima volta non lo consentiamo.

La Democrazia cristiana è una forza presente in Consiglio, conduce le sue battaglie, pone all'attenzione del Consiglio i problemi, i dibattiti, le mozioni che ritiene di dovere porre nella responsabilità della maggioranza, sulla scorta del numero, il bene e il male.

Voglio ricordare poi al Presidente del gruppo del Partito comunista, perché ne abbia consapevolezza, che i lavori di questo Consiglio si tengono perché i consiglieri della Demo-

SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1986

crazia cristiana sono qua, perché se ce ne andassimo questo Consiglio non funzionerebbe.

Et de hoc satis.

PRESIDENTE

Bene, essendoci, sia pure al di là dei toni la volontà di continuare intanto i lavori perché l'ordine dei lavori continui...

(Interruzione)

No, due ore lo stabilisce lei. Io ritengo che essendoci già il materiale fra qualche secondo disponibile che consegneremo ad ogni capogruppo, chiedo scusa, credo che un'ora sia sufficiente per esaminarlo.

Allora, per quanto riguarda questo punto dell'ordine del giorno...

(Interruzione)

Chiedo scusa.

(Interruzione)

Per quanto riguarda...

(Interruzione)

Onorevole Camo! Onorevole Camo! Guardi che io non sono uno che si spaventa delle sue gridate.

Onorevole Camo, a lei sfugge forse un particolare perché è arrivato in ritardo che qua è stata questa Presidenza a dire...

(Interruzione)

...è stata questa Presidenza... Onorevole Camo, le voglio rispondere perché io non voglio sfuggire al problema che lei pone. La

destabilizzazione istituzionale non passa in questo Consiglio regionale.

Onorevole Perfetti, la prego di stare al suo posto, la prego perché io sto rispondendo ad un suo collega.

(Interruzione)

Onorevole Camo! Onorevole Camo! A me non interessa... Onorevole Camo! Io so stare qui e non mi muovo, lei può anche andare, non è questo il problema.

(Interruzione)

Onorevole Camo, io la sto informando che la Presidenza ha deciso...

(Interruzione)

Onorevole Camo, io non le permette di usare questo linguaggio nei confronti della Presidenza perché non c'è mancanza di rispetto.

(Interruzione)

Onorevole Camo, questa non è una piazza.

(Interruzione)

Onorevole Camo, questa non è una piazza, io glielo voglio ricordare.

(Interruzione)

Un attimo, devo rispondere all'onorevole Camo. Onorevole Camo, io le voglio ricordare che questa non è una piazza e lei non si può rivolgere a questa Presidenza in questa maniera.

(Interruzione)

Loro non possono usare questo linguaggio che non va.

(Interruzione)

SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1986

Allora, io sospendo per un comportamento irrispettoso cinque minuti in Aula.

La seduta sospesa alle 11,55 è ripresa alle 12,00

PRESIDENTE

I lavori riprendono.

Quando io intendevo dire un'ora, voglio informare gli onorevoli colleghi, la intendevo non al momento della sospensione, ma un'ora al momento dell'atto della consegna della documentazione. Chiaro?

Se gli onorevoli consiglieri regionali avessero la pazienza di ascoltare la Presidenza e soprattutto di non usare - mi sia permesso dirlo, io insisto su queste cose - un linguaggio irrispettoso alla Presidenza come tale al di là di chi ci fosse, i lavori potrebbero essere regolamentati meglio e potrebbero diventare più sostanziali e più efficaci.

Io quando ho inteso dire un'ora non intendevo e lo riconfermo né condizionare la discussione del dibattito, né tanto meno sfuggire al problema anche perché non spetta a questa Presidenza.

Voglio ricordare, onorevole Camo, che è la Presidenza che ha fatto richiesta immediata che tutta la documentazione immediatamente fosse fotocopiata e messa a disposizione di tutti i gruppi per esaminarla e ritengo che questo atto fosse già di per se stesso la volontà che la discussione fosse di merito con la documentazione a disposizione dei gruppi.

Per cui l'ora la intendo nel momento in cui verrà consegnato il materiale. E' chiaro, onorevoli colleghi, che se passano dieci minuti in più, non credo che la Presidenza, quella che c'è adesso e quella che c'è sempre stata, sia intollerante.

Per cui io invito e insisto nel comportamento dei consiglieri nell'essere rispettosi nei confronti del Consiglio. La sospensione è anche stata una provocazione perché non è tollerabile che diventi una rissa una discussione di qualsiasi genere, sia ben chiaro.

Questa era la volontà e questa volontà rimane valida senza volere né condizionare né mortificare, né mettere in discussione nessun ruolo. Quindi, sessanta minuti scatteranno al momento in cui verrà consegnato il materiale.

Informo, chiedo scusa, che la discussione delle mozioni avverrà uno per ogni gruppo, che avrà durata di quindici minuti, e se presiederò io dopo il quattordicesimo minuto toglierò la parola e spetta...

(Interruzione)

Onorevole Laganà, io non ho nessuna difficoltà a dirle anche un'ora e mezza, se e un problema di pressione non è questo, non credo che c'è, rispetto alla mezz'ora, una supremazia nella gestione dell'Assemblea. Se io le sto dicendo un'ora dal momento della consegna io le posso dire due ore, poi le do il materiale fra un'ora è chiaro che siamo da punto e da capo.

Per cui la prego di non volere insistere.

Dato che l'onorevole Laganà mi aveva chiesto in riferimento all'articolo 97 il procedimento dei lavori voglio informare che può parlare uno per ogni gruppo. Per cui invito qui gli onorevoli colleghi evidentemente a decidere ognuno per gruppo la natura dell'intervento e come si intende procedere.

Va bene? Prego, onorevole Camo, dato che era rivolta a lei la polemica.

Giuseppe CAMO

SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1986

E ci mancherebbe altro!

Noi accogliamo il chiarimento che lei ci ha fatto sottolineando, solo questo, Presidente, ringraziando senza dubbio la sensibilità della Presidenza, ma che in questo Consiglio regionale nessuno fa favori a nessuno; la Presidenza risponde ad un suo preciso dovere nel momento in cui mette a disposizione le carte portate dalla Giunta regionale.

Quindi che sia chiaro nessuna elargizione di comprensione particolare che non rimane nei termini del rapporto istituzionale e del rispetto che ognuno deve alle istituzioni.

Il Presidente mette a disposizione dei consiglieri, non del gruppo della Democrazia cristiana, i consiglieri, visto che facciamo questo distinguo anche all'interno - a mio giudizio in maniera errata - delle istituzioni, il Presidente ci mette a disposizione i documenti portati dal Presidente della Giunta regionale perché è un diritto dei consiglieri regionali averli.

PRESIDENTE

Bene, chiarito l'equivoco il documento è consegnato si dovrebbe passare al seguente ordine del giorno per proseguire i lavori perché credo che questa sia la volontà unanime del Consiglio.

Proposta di provvedimento amministrativo numero 74/4^ di iniziativa dei componenti dell'Ufficio di Presidenza recante: "Approvazione di perizia variante e suppletiva in ordine ai lavori della ristrutturazione di Palazzo San Giorgio"

PRESIDENTE

Onorevole Di Nitto, dato che il secondo punto all'ordine del giorno reca Proposta di provvedimento amministrativo numero

74/4^ di iniziativa dei componenti dell'Ufficio di Presidenza recante: "Approvazione di perizia variante e suppletiva in ordine ai lavori della ristrutturazione di Palazzo San Giorgio" credo che lei sia relatore...

(Interruzione)

Presidenza del Presidente Anton Giulio Galati

PRESIDENTE

Onorevole Di Nitto, può riferire sulla pratica.

Aniello DI NITTO, *relatore*

Il comitato tecnico amministrativo con un voto espresso nella seduta del 7 ottobre aveva espresso parere favorevole all'approvazione della perizia di variante e suppletiva relativa ai lavori per il riattamento, per il restauro di Palazzo San Giorgio, prescrivendo però una riduzione del 30 per cento sulle cifre esposte dalla direzione dei lavori demandando successivo accertamento al Genio Civile di Reggio Calabria per espletare le ulteriori procedure in modo da giungere alla definitiva approvazione del Consiglio regionale per poi stipulare i relativi contratti.

Io appena insediatomi, come assessore ai Lavori Pubblici anche su delega del Presidente del Consiglio regionale, mi sono interessato della questione ed ho riunito l'impresa, il direttivo dei lavori, l'ingegnere capo del Genio Civile Tarsia di Cosenza che aveva redatto la relazione per conto del Crta e l'ingegnere capo del Genio Civile di Reggio Calabria cui era demandato l'obbligo ed il compito di verificare il tutto per darci le carte in maniera tale che noi potessimo decidere.

Ora due nuove perizie sono state redatte e le abbiamo qui, sono state depositate presso l'Ufficio di Presidenza, e sono perizie una

SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1986

suppletiva e di variante ed un'altra perizia che dovrebbe andare a trattativa privata.

La perizia, il costo complessivo globale resta di 5 miliardi 610 milioni contro i 6 miliardi 439 milioni che erano della perizia precedente con un abbattimento rispetto alla perizia precedente di circa un miliardo, compreso lo sconto che poi sarà fatto sulla trattativa privata che l'ufficio del Genio Civile ritiene possa essere del cinque per cento.

Dunque, perché si è aggiunti alla perizia suppletiva? Si è giunti alla perizia suppletiva perché - lo ricordo a me stesso e a tutti i consiglieri - si è riscontrato in sede di inizio di lavori che tutto l'intonaco del palazzo, la parte esterna del palazzo era praticamente cadente, alcuni balconcini, alcune balaustre erano altrettanto cadenti per cui alcune statue che sono sull'alto del palazzo, vicino l'orologio, erano in una fase di degrado notevole per eventi atmosferici e per la salinità della zona per cui era necessario un restauro conservativo immediato.

Per cui il direttore dei lavori con ordine di servizio data l'immediatezza del caso e data la necessità di incolumità pubblica emanava un ordine di servizio per cui la ditta iniziava questi lavori di rifacimento totale praticamente della facciata che hanno portato all'uso di reti elettrosaldate di tecnologia particolare di restauro e sotto l'alta sorveglianza della Sovrintendenza, e ricordato anche che il direttore dei lavori è un architetto della Sovrintendenza, per cui si è giunti alla necessità - oltre che per la facciata anche per alcune zone interne per un riattamento completo dell'impianto elettrico - di arrivare a questa perizia suppletiva per un importo di 1 miliardo 115 milioni.

Successivamente, durante sempre la fase dei lavori, si è riscontrato ancora che era necessario rifare il tetto perché, come voi sapete,

quando vi sono temporali qui ci sono notevoli infiltrazioni di acqua tanto è vero che, per esempio, il centralino telefonico è stato messo fuori uso in un recente passato per cui era necessario rifare il tetto ed era necessario, quindi, restaurare i fregi che sono qui in questa sala e nelle altre il cui restauro non era stato contemplato nell'appalto concorso.

Si è ritenuto di dover fare questi lavori per il tetto, tutti quanti lo capiscono perché è inutile fare un restauro di un così importante palazzo spendendo dei miliardi per poi lasciare indietro il tetto e quindi far filtrare l'acqua e rovinare tutto il restauro fatto.

E' necessario altrettanto una volta iniziati e fatti i lavori restaurare completamente tutti i fregi e le opere che vi sono in questo palazzo per cui si è giunti alla necessità di stipulare un altro contratto a trattativa privata di 1 miliardo 115 milioni da dare alla stessa ditta esecutrice dei lavori per evidenti ragioni di necessità di cantiere e per evidenti ragioni di uniformità di lavoro.

Quindi, questo progetto, diciamo questa proposta di trattativa privata e questa proposta di perizia di variante è stata esaminata da tutti gli organi del tecnico-amministrativi della Regione Calabria, è stata esaminata dal Comitato tecnico-amministrativo, lo ripeto ancora. Le prescrizioni del comitato tecnico-amministrativo sono rispettate in questo progetto, il progetto è stato verificato dall'ingegnere capo del Genio Civile di Reggio Calabria, si è, sotto l'alta sorveglianza della Sovrintendenza alle Belle Arti di Cosenza, il Direttore dei lavori è un architetto della Sovrintendenza delle Belle Arti. Quindi mi sembra che il Consiglio regionale sia più che tutelato se approverà questo progetto di perizia di variante di trattativa privata.

(Interruzione)

SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1986

Sì, sono due atti distinti.

PRESIDENTE

L'esame della variante è stato affidato dopo la decisione assunta dal Consiglio regionale agli organi tecnici sulla richiesta avanzata in sede di Aula.

Lo svolgimento della pratica è stato totalmente affidato all'assessorato ai Lavori Pubblici per cui tutta la fase successiva ai lavori del Consiglio regionale che si sono svolti nell'Aula della Provincia è stata gestita prima dall'onorevole Rodhio nella qualità di assessore, poi dall'onorevole Di Nitto nella qualità di assessore proprio per stabilire il massimo di contatto, di garanzia e di accertamento ai fini delle prescrizioni e della decisione sulla variante stessa.

L'onorevole Di Nitto intanto, conosceva la pratica in quanto era già membro dell'Ufficio di Presidenza, ma ha svolto nell'ultima fase tutta l'iniziativa relativa alla definizione della variante per definire le pratiche connesse ai lavori di restauro.

Quindi, proprio perché a conoscenza della materia e proprio perché è stato protagonista nella vicenda che ha raccordato direzione dei lavori, comitato tecnico ed azienda ha svolto la relazione.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione. Prego, onorevole Cristofaro.

Giuseppe CRISTOFARO

Due minuti di sospensione, cinque minuti.

PRESIDENTE

Non ho difficoltà a concedere la sospensione.

Per risolvere questo problema di variante i capigruppo si incontrino con l'assessore Di Nitto e arrivino con una proposta di approvazione o no. La Presidenza ha solo un motivo di considerazione da svolgere in quest'Aula.

Siamo ormai nella necessità di decidere, tenete conto, tuttavia, per le considerazioni che può fare uno che della materia non ne capisce che essendovi tutte le condizioni richieste dal Consiglio, la variante può essere esaminata sotto il profilo, diciamo così, dei tempi.

Tenete conto, fra l'altro, di evitare la dispersione dei tempi, evitare cioè che questi lavori durino per un altro anno. Io vi chiedo solo questa comprensione pertanto i capigruppo si riuniscano con l'assessore Di Nitto.

Da qualche parte è venuta una richiesta di rinvio della discussione di questa pratica. La Presidenza le considerazioni che doveva fare le ha fatte e non si oppone alla richiesta di rinvio.

Se l'Assemblea è d'accordo per consentire l'ulteriore esame delle pratiche, ma mi pare strano visto che i capigruppo hanno avuto tutte le carte e tutto il fascicolo all'epoca e sono stati soddisfatti con i pareri richiesti, se l'Assemblea non si oppone la discussione della variante la rinviemo alla seduta del 18 al primo punto all'ordine del giorno.

Prego, onorevole Trento.

Rocco TRENTO

Preciso subito che io non intendo... onorevole Laganà... Io parlo dopo che ha finito Laganà.

Preciso subito, dicevo, che non sono per nulla contrario al rinvio al 18 però effettuando dei chiarimenti e richiamando il Consiglio

SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1986

regionale a quello che deve essere il proprio senso di responsabilità.

In una seduta precedente di due mesi fa portata questa pratica all'esame del Consiglio regionale io presi la parola, tra l'altro il mio intervento è stato riportato sul giornale Calabria per intero no?

(Interruzione)

Non come intervista ma come lavori del Consiglio.

Ed esaminando quella che era stata la relazione del Comitato tecnico regionale ebbi anche a dire, senza mezzi termini, che al di là del problema della necessità di decidere con urgenza questa pratica che vede il Consiglio in condizioni di non poter lavorare ed il fatto è obiettivo, c'erano delle situazioni che non mi convincevano se è vero come è vero che c'è una perizia della direzione dei lavori che parlava di un certo importo e che c'era poi nell'azione del Crta che proponeva di ridurre quell'importo di almeno il trenta per cento.

Dissi che quando i politici che poi sono sempre quelli che sbagliano non vengono messi in condizione dagli organi dello Stato e della Regione - si trattava della Sovrintendenza che aveva la direzione dei lavori da una parte e il Crta, organo regionale dall'altra - di avere le idee chiare io proponevo addirittura che il fascicolo così come era, prescindendo dalle decisioni che avremmo dovuto assumere sui lavori e su quali lavori farci andare addirittura la magistratura per stabilire chi avesse torto o chi avesse ragione e chi avesse tentato magari di farci pagare 1 miliardo e 100 milioni in più perché poi è vero che c'è una perizia iniziale di un certo importo, è vero però che se avessimo appalto in quei termini, senza la riduzione del 30 per cento, noi avremmo, ecco, pagato oltre un miliardo in

più e questo non è consentito certamente ad organi dello Stato.

Però dicevo anche poi decidere alla fine. Qui il rinvio va bene, ma dobbiamo arrivare al 18 con le idee chiare anche la Giunta che è informata del fatto può portarci una proposta complessiva. perché i termini della questione sono ben noti e ben chiari.

C'è un appalto per un certo importo e per un certo numero di lavori. Nel corso dei lavori si solleva il problema da parte della direzione dei lavori stessi che non è un privato ma è la Sovrintendenza di Reggio Calabria della necessità di altri lavori.

L'Ufficio di Presidenza non prende posizione esprimendo pareri poiché l'importo che si propone come aggiuntivo e suppletivo è abbastanza rilevante, prende contatti col Comune di Reggio Calabria che dice che alcuni lavori sono necessari, attraverso poi l'ufficio tecnico che addirittura si accolla l'obbligo di ridurre, cioè di scomputare sui soldi che noi paghiamo a Reggio Calabria Comune come fitto una parte di questi lavori relativamente al pianterreno dovrebbe venire come il primo piano e il secondo piano a livello architettonico.

Qui si tratta di stabilire adesso quali sono i lavori urgenti, le stanze sono bucate, il tetto è sopra le stanze questo è il punto, il tetto è sopra le stanze. Se non si fa il tetto che secondo la direzione dei lavori e il Crta è necessario per quello che c'è perché ci piove dentro l'impresa non vi darà mai le stanze del Consiglio.

Questo è un fatto che esiste.

Gli altri lavori: gli intonaci, fatti aggiuntivi, abbellimenti si potrà anche dire: facciamoli o non facciamoli. Si verrà a dire comunque, e questa è la mia opinione a mio avviso, ognun-

SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1986

no ci rifletta da qui al 18, che tutti i lavori non connessi obbligatoriamente vanno affidati con nuovo appalto pubblico, ma dovrà pronunciarsi il Consiglio su quali sono i lavori interconnessi perché su questi dire nuovo appalto pubblico vuol dire non fare i lavori.

Aleggia in giro da qualche parte il sospetto - e queste cose le dobbiamo dire - che l'appalto pubblico sarebbe obbligatorio comunque sempre perché toglierebbe il dubbio che questa impresa possa essere stata o possa essere agevolata.

Siccome io sono abituato a parlare con chiarezza e sono quello che ha detto: "Gli atti vadano dal magistrato penale tutti", "tutti" sin da quella seduta, se ci sono sospetti di questo genere che si parli, ma al di là di questo qui non possiamo farci accalappiare dalle solite calunniose affermazioni di qualcuno che va in giro a parlare perché dobbiamo essere seri e responsabili.

Se sono interconnessi e non si possono affidare a due imprese diverse, è chiaro che si affidano alla stessa impresa, ridotti ai minimi termini i lavori a quelli strettamente necessari, tutto il resto si deve appaltare di nuovo con una nuova gara.

Ma se si dovesse dire siccome qualcuno nell'orecchio afferma che io consigliere regionale mi metto a sentire quello che si afferma e non faccio fare né i lavori, né decido per il sì o per il no. Per quanto mi riguarda laddove il 18 il Consiglio regionale o i consiglieri non dovessero venire con una decisione qualunque io chiederò che si metta comunque ai voti, Presidente, sì o no perché non mi sento in condizione di essere aggredito. Io l'altra volta ho aggredito l'impresa che avrebbe comunque potuto fare alcune cose e non le ha fatte, ho cercato anche di richiamare e dire i lavori che si possono e si

debbono fare perché non c'è dubbio che mi è sembrato da parte dell'impresa anche strano il comportamento di attendere comunque l'affidamento della perizia per potere eseguire i lavori che poteva già fare.

E questo potrebbe diventare un'arma molto pericolosa perché abbiamo affidato dei lavori, intanto fai questi. E si è bloccata perché aspetta e questo è un fatto che non ci può piacere come consiglieri regionali, ma alla fine dobbiamo uscire non possiamo restare qui in queste condizioni. Non abbiamo le stanze, non possiamo fare una telefonata, non c'è la possibilità di sopravvivenza e di decenza civile in questo Consiglio regionale, siamo nell'impossibilità di lavorare anche a livello di Ufficio di Presidenza.

E, allora, ogni partito ha le carte, ogni gruppo ha le carte, ogni consigliere si può munire di tutto il fascicolo che si venga ad esprimere un giudizio, ma che il 18 si dia, fermo restando che alla fine o lo farete o non lo farete, come consigliere regionale quel malloppo lo mando al Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria non per quello che andremo a fare, per quelle relazioni contrastanti che ci sono e che mi hanno lasciato il dubbio che qui purtroppo nella nostra terra i politici sono sempre gli imbrogliatori, ma poi quelli che devono a livello tecnico scrivere certe cose o per contrasti tra di loro o per situazioni che non possiamo capire addirittura uno scrive tre miliardi e l'altro i tre li fa diventare subito due.

E' questo fatto non mi convince mi lascia perplesso e dubbioso, ma questa perplessità non mi esime dal dovere stabilire non quello che ha detto il direttore dei lavori o quello che ha detto il Crta, quali sono i lavori nell'ambito di quelli proposti in aggiunta o suppletivi che sono assolutamente indifferibili, necessari per completare i lavori appaltati prima.

SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1986

Una volta stabilito questo noi ci esprimeremo su questo, quelli lì se sono interconnessi vanno affidati alla stessa impresa col ribasso ulteriore del 5 per cento oltre al 30 per cento di cui parla il Crta, se non sono interconnessi si fa un nuovo appalto pubblico.

Quindi, si dividono le somme, si stabiliscono e tutto ciò che è necessario strettamente necessario ridotto ai minimi termini si deve fare a mio avviso per consentirci di uscire da questa situazione che non è certamente bella.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Mallamaci. Ne ha facoltà.

Benedetto MALLAMACI

Io brevemente per formulare alcune considerazioni perché fra l'altro il verbale, la relazione l'ho avuta solo dieci minuti fa prestata dal collega Rocco Trento. Quindi, questo serve perché mi si documenti per potere vedere in fondo le cose come stanno.

Sono due questioni mi pare in merito a questa vicenda una è di merito sul tipo dei lavori che vogliamo fare per rendere civile, accogliente, degna del Consiglio regionale questa sede e non entro assolutamente in merito nemmeno a questa perché non ho elementi in atto per farlo né avrei capacità professionale per dire che cosa va fatto.

C'è un secondo aspetto però, io leggendo il primo periodo di quella relazione ho letto che il Crta ha stabilito che debbono essere decurtati del 30 per cento i costi del lavoro.

Da quello che ho letto nel resto, sommariamente - ma mi pare non ci sia assolutamente la conclusione da parte dell'Ufficio incaricato di rivedere questa contabilità e questo prezzario e questo progetto - non c'è in con-

clusione un'affermazione chiara, categorica per chi non capisce di lavori pubblici che dica che il 30 per cento di riduzione è stato adottato secondo la richiesta da parte del Crta regionale e non c'è assolutamente.

Quindi, io chiedo per la prossima volta quando si vorrà mettere in condizioni il Consiglio di potere decidere su questa vicenda che per quanto riguarda questa parte ci sia un'affermazione specifica che il 30 per cento di riduzione sarà portato sulla parte che doveva essere decurtata secondo il Crta perché io non so, per esempio, i lavori aggiuntivi suggeriti, previsti, citati nella relazione se fanno parte del progetto che andava decurtato o sono una nuova parte dei lavori da eseguire.

Quindi, io chiedo una maggiore chiarezza nella relazione che ci metta in condizione di potere dare un parere veramente motivato e un parere veramente fondato.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

Pietro BATTAGLIA

Onorevole Presidente, l'altra volta mi pare che il Consiglio regionale su questo argomento si sia intrattenuto durante la crisi della Giunta regionale e fra gli altri ho portato anche io il modesto contributo a nome della Democrazia cristiana.

Mi ricordo di avere formulato una proposta che era quella che indipendentemente dalla elezione della Giunta si votasse, il Consiglio regionale discutesse su questo argomento in una seduta che mi pare era fissata per il 30 ottobre.

Poi le cose sono andate come sono andate e quindi rilevavo anche l'urgenza di restituire

SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1986

dignità e funzionalità a questo palazzo che presenta anche aspetti di natura architettonica, ricordavo che è stato progettato e portato avanti dall'architetto Basile nel 1912, architetto il cui nome è di rilevanza nazionale, e praticamente sollecitavo un dibattito in Consiglio regionale ed eravamo rimasti così.

Quindi, a me sembra strano che si voglia ancora una ulteriore rinvio perché tutti gli atti i vari gruppi li hanno ricevuti - collega Sprizzi per cortesia - e mi sia consentito di dire con tutta la lealtà però la benevolenza sul piano personale che l'intervento del collega Trento è un intervento che io trovo molto strano nel senso che il collega Trento è Vicepresidente del Consiglio regionale e fa parte dell'Ufficio di Presidenza.

Questa è una pratica che mi pare ci porta l'Ufficio di Presidenza in Consiglio regionale che non è passato, collega Trento, dalla trafila degli organi tecnici della Regione perché la perizia non l'ha fatta l'ufficio del Genio Civile di Reggio Calabria ma l'architetto Geraudo della Sovrintendenza ai Monumenti della Calabria di Cosenza e poi è passata in un secondo tempo agli organi tecnici della Regione cioè al Crta (Comitato Regionale Tecnico Amministrativo) e attraverso la verifica del Comitato ci siamo accorti che i prezzi erano del 30 per cento in più rispetto ai prezzi del mercato attualmente previsto in Calabria.

E, allora, se c'è malafede nel 30 per cento in più il Consiglio regionale nella sua pienezza anche politica discute e vede chi deve eventualmente mettere sotto inchiesta se fa parte della Regione o adire alle vie giudiziarie se questo architetto non ha rapporti giuridici con la Regione.

Ma tutto questo non deve essere un alibi, mi sia consentito di dire e concludo il mio intervento, per rinviare *sine die* il ripristino della

funzionalità di questo palazzo che tra l'altro in questo momento, Presidente, ci mette nella condizione di non potere svolgere assolutamente le funzioni di consiglieri regionali.

A noi la posta ci viene consegnata dieci, venti giorni dopo ed è impedita la nostra partecipazione a livello esterno di consiglieri regionali perché c'è tutto un discorso, non abbiamo nemmeno la possibilità di un telefono in questo Consiglio regionale, è disattivata la comunicazione con l'Ansa a livello regionale e siamo completamente tagliati fuori da tutte le notizie e la partecipazione democratica della Regione.

Per cui io penso rinviando al 18, ma il 18 si deve trattare questa pratica assumendoci ciascuno di noi le responsabilità. Questo volevo dire a nome del gruppo della Dc.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tarsitano. Ne ha facoltà.

Luigi TARSITANO

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, brevemente per dire che concordiamo con gli altri colleghi che hanno espresso questo disagio che diviene sempre più profondo da parte dei singoli consiglieri per lo stato in cui rimane questo stabile che, come è stato anche detto, rappresenta forse il cuore anche della città per la funzione che ha assolto nel corso dei decenni passati.

E per la verità noi non ci spieghiamo come anche l'impresa che si è aggiudicata i lavori non abbia fornito nonostante le assicurazioni e le assicurazioni fornite di volta in volta anche una parte dei locali che potevano essere agibili.

Noi lo vogliamo dire con molta chiarezza

SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1986

perché non riusciamo a capire le ragioni per le quali parti di questo stabile che potevano essere completate non sono state completate e non sono state consegnate. Si ha da più parti l'impressione che ci si trovi dinanzi ad una pressione che alcune ale del palazzo saranno consegnate soltanto se si accederà precisamente alla concessione della perizia suppletiva.

Ecco qual è un primo motivo di disagio che noi vogliamo esprimere e dinanzi a questa situazione vogliamo che ci siano tutte le garanzie. L'impresa ha l'obbligo e il dovere di dare, di consegnare tutte quelle parti di questo palazzo che possono essere agibili ecco un primo punto, un primo elemento, un primo fatto.

Il secondo fatto, caro collega Battaglia, e che qui non è che ci siamo trovati dinanzi ad una pratica, diciamo, dinanzi alla richiesta di una perizia suppletiva, dinanzi ad una pratica che è andata de plano perché tutti quanti ci siamo accorti che come, ecco, gli elementi fornitici dall'impresa sono andati alla valutazione di organi tecnici ebbene c'è stata una riduzione proposta del 30 per cento e questo non è che è una cosa che possiamo accertare o che non si può, non si deve segnalare e, come dire, valutare anche con un certo rigore perché dinanzi ad operazioni di questo tipo abbiamo tutti quanti, ecco, non solo delle preoccupazioni ma condanniamo sicuramente questo metodo.

La terza questione è che noi stiamo vedendo che di volta in volta entrano in gioco sempre lavori nuovi; oggi si parla di restauro di stucchi, di restauro di sale che non c'erano nel passato. Insomma abbiamo l'impressione che si voglia amplificare e dinanzi a queste cose, ecco, esce urgente, prepotente la necessità di vederci con molta chiarezza.

E, allora, vogliamo sapere davvero quali

sono le cose indifferibili, i lavori su cui veramente non si può più temporeggiare. Allora, questa valutazione non è che la deve fare il gruppo nel suo insieme della Dc o del Pci, la devono fare gli organi tecnici che ci devono dire esattamente rigorosamente...

E poi altra questione, i tempi entro i quali devono essere dati i lavori, le ali del palazzo che possono essere consegnate. Perché qui il Consiglio regionale sta vivendo in un clima di inagibilità assoluta e su questo dobbiamo esser chiari. Qua il confronto con l'impresa deve essere anche con i direttori dei lavori deve essere un confronto chiaro con precise assunzioni di responsabilità.

Ecco, se queste condizioni minimali saranno soddisfatte ebbene noi siamo pronti ad assumere le determinazioni tenendo conto che quello che è avvenuto della riduzione del 30 per cento poi proposto dall'organo tecnico regionale è una questione precisamente che non possiamo lasciare sospesa.

PRESIDENTE

Quindi, credo che siamo..., sì, onorevole Reale.

Italo REALE

...rimango sorpreso perché ogni giorno su questa benedetta storia del palazzo arriva un documento nuovo e questo ci mette oggettivamente in difficoltà perché non è possibile che arrivi il 10 dicembre un altro documento da parte dell'ufficio del Genio Civile che tra l'altro ad un certo punto dice che fornivano a questo ufficio con le note numero 20754 e 20755 del 9 dicembre '86 due elaborati tecnici del Sovrintendente dei Beni Ambientali.

Qui insomma c'è anche un'ulteriore documentazione che non abbiamo. Ma questo è un fatto impossibile, non è possibile che gli

SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1986

organi tecnici ci mettano ogni giorno di fronte ad un documento diverso.

Io chiedo alla cortesia della Presidenza se, cortesemente, possiamo avere anche queste altre due note con i due elaborati tecnici della Sovrintendenza per cominciare a capirci qualcosa perché non c'è dubbio da parte dell'Ufficio di Presidenza e della Giunta la correttezza della istruzione della pratica.

Qui la pratica soffre perché ci troviamo continuamente di fronte a nuovi elaborati da parte degli uffici tecnici in contrasto tra di loro.

Questo Consiglio regionale da valutazioni politiche non può entrare nel merito degli elaborati tecnici, ci mancherebbe altro, ecco, alla cortesia della Presidenza questo ultimo documento.

PRESIDENTE

Credo che siamo tutti d'accordo di porre al primo punto del prossimo Consiglio regionale questa pratica.

La Presidenza però deve dare alcune informazioni perché dal dibattito è sembrato quasi che la Presidenza non avesse assunto alcuna iniziativa in ordine ai lavori. E siccome in materia sono ignorante e ho imparato molte cose, ho imparato per esempio che la diversità dei prezzi tra Sovrintendenza ai Monumenti e i geni civili dipende da un doppio prezzario nel senso che mentre la Sovrintendenza applica un prezzario che era stato applicato sulla prima variante e che risale all'84, il Genio Civile applica, invece, il prezzario proprio del Genio Civile.

Secondo: ho imparato altre cose, ma le ho imparate così giustamente io cerco di fare il mio mestiere modestamente non so altro.

Ho invitato l'impresa e le ho chiesto di con-

segnare almeno l'ala che sembra finita. L'impresa ha detto che l'ala è pronta mancano solo le rifiniture che non possono esser fatte perché? perché qua dentro piove.

Stamattina io ho fatto un ulteriore sopralluogo, da uno che non capisce niente. L'ultima pioggia ha già rovinato i - come si chiamano? - soffitti che erano già rifiniti ed è un altro elemento. Tutti questi elementi li ho imparati in questo periodo.

La cosa che più dà senso però a questa pratica è un'altra: il contrasto fra organi, questo è quello che dà senso, quanto per essere precisi. Come, per esempio, oggi non è che ci troviamo sulla vecchia variante, sono state fatte nuove varianti per cui la riduzione avviene perché sono stati tolti i lavori della precedente variante questo è il dato vero e proprio.

Pertanto siccome giorno 18 credo avremo gli elementi per decidere, giorno 18 tireremo le decisioni. La Segreteria fra l'altro nel breve giro di pochissimi giorni darà ai gruppi copia di tutto il materiale pervenuto oggi; le note, i progetti, tutto ciò che è necessario perché ognuno si formuli un proprio parere in ordine a questi aspetti.

(Interruzione)

Onorevole Trento, io non avevo terminato perché la riunione dei capigruppo che non si è fatta oggi, ritengo che l'assessore ai lavori pubblici la debba comunque fare prima del 18, visto che l'onorevole Reale non ritiene sufficientemente chiara la relazione trasmessa, in maniera che ogni capogruppo si formuli anche sulla base della documentazione un proprio parere.

Sui lavori debbo dire all'onorevole Trento che sono tutti interconnessi, c'è solo un problema se dobbiamo, per motivi architettonici come dice la Sovrintendenza, fare le finestre

SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1986

sotto oppure no. Tutto questo è il discorso perché tenete conto fra l'altro che noi siamo stati costretti - non costretti la dovevamo comunque - ma noi abbiamo affidato la direzione dei lavori alla Sovrintendenza perché questo palazzo è monumento nazionale e guarda caso quando abbiamo posto le porte d'ingresso giù il Presidente del Consiglio è stato denunciato alla Procura della Repubblica perché chi ha fatto il progetto - e io ha approvato - ed era organo regionale non sapeva che questo palazzo era sotto vincolo. Queste sono le cose per dirle tutte.

Non vi è dubbio, onorevole Trento, che il fascicolo alla procura se deve andare ci andrà, l'unica cosa è che bisogna evitare ai cultori della cultura del sospetto di far passi avanti in ordine a queste cose. Pertanto la pratica viene rinviata al primo punto dell'ordine del giorno della prossima seduta.

Siccome io debbo lasciare l'Aula prego il Presidente Ledda di prendere la Presidenza in considerazione del fatto che oggi alle 16,00 c'è una riunione importante per tutto il Consiglio regionale, i consiglieri regionali sanno di che si tratta, ed è opportuna se non necessaria la mia presenza.

Volevo comunicare fra l'altro ne approfitto, ne approfitto in questo momento che gli uffici mi informano che dobbiamo pagare la tassa sulla salute e ognuno deve provvedervi. Avevo tentato di far mandare un funzionario dell'Inps presso l'Ufficio di Presidenza in maniera che facesse tutto il lavoro per i consiglieri regionali non mi è stato possibile malgrado gli interventi presso la direzione regionale e la stessa direzione nazionale.

Vi chiedo scusa, buon giorno. Onorevole Ledda, prego.

Presidenza del Vicepresidente Quirino Ledda

Nomina di tre consiglieri per la Commissione di controllo degli atti dell'Esac in sostituzione dei consiglieri Araniti, Di Nitto e Schifino

PRESIDENTE

Allora si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: "Nomina di tre consiglieri per la Commissione di controllo degli atti dell'Esac in sostituzione dei consiglieri Araniti, Di Nitto e Schifino".

Si consegnino le schede.

Nomino scrutatori l'onorevole Gemelli e l'onorevole Reale.

Il voto è limitato a due.

Presidenza del Presidente Anton Giulio Galati

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE

Nella riunione dei capigruppo noi avevamo deciso che questa seduta terminava alle 14,00, le motivazioni erano diverse.

Io sono costretto a partire per i fondi, c'è però una riunione importantissima presso la Commissione agricoltura - se la gente mi sente se no è inutile discutere di queste cose-.

Io vi prego abbiate un minuto di pazienza. Presso la Camera c'è una riunione importantissima in materia di politica, per i consorzi di bonifica insomma scusate l'improprietà del mio linguaggio. Eravamo stati convocati i presidenti di Consiglio e gli assessori all'agricoltura. Io o partecipo all'una o partecipo all'altra perché sono due riunioni separate, credo che sia più importante anche ai nostri fini partecipare a quella del fondo.

SEDUTA DELL' 11 DICEMBRE 1986

L'onorevole Oliverio è invitato a questa riunione e però non parte se continuano i lavori del Consiglio. Io vi pregherei di mantenere l'impegno assunto in Conferenza dei capigruppo di lavorare fino alle 14,00.

Capisco che ci sono altre questioni ma consentite che un rappresentante, abbiate pazienza, della Regione partecipi alla riunione. Se l'Assemblea è d'accordo allora si decide che alle ore 14,00 la seduta viene sospesa.

(Interruzione)

Onorevole Veraldi, se viene interpretata in questa maniera io ritiro immediatamente la questione.

Siccome in riunione dei capigruppo...

(Interruzione)

Ma io ho voluto dare un ulteriore elemento, onorevole Veraldi, non volevo assolutamente...

Presidenza del Vicepresidente Quirino Ledda

Allora, l'onorevole Oliverio credo che intenda non partire. Allora...

(Interruzione)

Chiedo scusa, onorevole Politano!

Perché dopo questo punto - chiedo scusa, onorevole Veraldi - dell'ordine del giorno essendo scaduta abbondantemente l'ora, come vedete non c'è una concezione bolscevica delle istituzioni si riprenderà immediatamente la discussione per quanto riguarda il punto dell'ordine del giorno che noi abbiamo rinviato su richiesta di tutti i capigruppo. Per cui dopo questa votazione si darà la

parola ai gruppi in riferimento alla discussione che in mattinata l'onorevole Presidente della Giunta aveva sottoposto all'Assemblea.

Ripresa discussione

PRESIDENTE

Si passa alla votazione dei tre consiglieri della Commissione di controllo e riconfermo che vengono sostituiti l'onorevole Araniti, Di Nitto e l'onorevole Schifino.

Non c'è nessuna difficoltà ad andare a questo pomeriggio questa è un'autodecisione che prenderanno gli onorevoli consiglieri.

Prego. Il seggio, allora chiamo a svolgere le funzioni di scrutatori gli onorevoli Reale e Gemelli.

Si distribuiscano le schede.

Il voto riguarda due nominativi non tre, due.

Io richiamo, per cortesia, gli onorevoli consiglieri anche perché questo modo di lavorare non soltanto ritarda i lavori ma crea anche uno stato sinceramente di ingiustificata... Prego chiamiamo.

(Segue la votazione indi lo spoglio delle schede)

Comunico il risultato della votazione. Presenti e votanti 37. Hanno ottenuto voti: Reale 21, Costantino 21, Napoli 16.

Pertanto proclamo eletti i consiglieri Reale, Costantino e Napoli.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE

Prego i consiglieri di prendere posto, si

SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1986

riprende la discussione sulla mozione numero 74 presentata dall'onorevole Laganà, Tucci, Funaro, Battaglia, Aloise, Tramontana.

Intanto vorrei invitare chi non è del Consiglio ad uscire dall'Aula, grazie, senza obbligare la nostra collaboratrice ad insistere continuamente nei confronti dei non consiglieri regionali.

Chi non è consigliere esca dall'Aula, per cortesia.

Onorevole Laganà, chiede la parola per che cosa? Prego, onorevole Laganà. Ne ha facoltà.

Guido LAGANÀ

Il collega Napoli per impegni suoi politici non è disponibile ad accettare questo incarico che gli comporterebbe una presenza a Catanzaro in alcuni giorni della settimana eccetera. Per cui se si potesse immediatamente passare, accettare le sue dimissioni e rifare..., non accetta la votazione e quindi se possiamo rifare questa votazione.

PRESIDENTE

Onorevole Laganà, non è mai successo poi lei è un vecchio consigliere regionale che questo fatto...

(Interruzione)

Aspetti, mi permetta, onorevole Dominijanni, abbia pazienza. Non è mai successo...

(Interruzione)

Chiedo scusa, se mi permettono gli onorevoli consiglieri dato che riguarda il gruppo della Democrazia cristiana oltretutto non riguarda gli altri.

Non è mai successo che nella immediata votazione e resa la... chiedo scusa si può parlare?

Non è mai successo in questo Consiglio in sedici anni che dopo che la votazione è resa esecutiva - e nei fatti è esecutiva perché l'abbiamo... - proclama allora e diventa esecutiva nel momento del proclama possa attivarsi un meccanismo di questo genere.

(Interruzione)

Ecco, noi non abbiamo nessuna difficoltà come Presidenza se l'onorevole Napoli è così cortese urgentemente di voler provvedere a queste dimissioni immediate che fornirà la Presidenza sarà posta all'ordine del giorno immediatamente alla prossima seduta per poter risolvere il problema.

Cioè non esiste un problema ecc. Va bene?

(Interruzione)

Ci mancherebbe, dovere della Presidenza.

Ripresa della discussione della mozione n. 74

PRESIDENTE

Si ritorna allora sulla mozione. Voglio informare gli onorevoli consiglieri che hanno diritto di parola soltanto uno per gruppo e che non possono essere superati i quindici minuti.

Io vorrei invitare gli onorevoli colleghi, dato che sono le 13,30 e se loro sono d'accordo di dare continuità rispetto a questa discussione in modo che almeno su questo punto si possa chiudere in modo da evitare una sua interruzione e poi nel caso un'ulteriore ripresa.

E' chiaro che si autodeterminerà l'Assemblea non vi è dubbio però che vi è una deci-

SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1986

sione dei capigruppo che se l'Assemblea ritiene di dovere rispettare per nome e per conto di gruppi che hanno rappresentato in quella occasione le decisioni va applicata la decisione. Se poi si potrà arrivare... che era quella di sospendere perché c'erano degli impegni.

Però noi riteniamo adesso di dovere dar continuità su questa questione sino alla conclusione della discussione e poi evidentemente prendere le determinazioni che in parte sono già decise. Chi chiede la parola?

Onorevole Romano Carratelli, ne ha facoltà. Prego.

Domenico ROMANO CARRATELLI

Signor Presidente e signor Presidente della Giunta regionale, noi vogliamo preliminarmente io, siccome i tempi sono essenziali se no sono costretto a chiedere l'arbitraggio del basket non del calcio ma andrò per rapida sintesi perché i tempi sono quelli che sono.

Preliminarmente però credo che questo problema abbia bisogno di essere riproposto nei termini in cui la Dc almeno lo ha visto, lo vede e continuerà a vederlo.

PRESIDENTE

Onorevole Perfetti, dato che lei è un sollecitatore della funzione delle istituzioni io la invito a sedersi e a sentire il suo collega.

Domenico ROMANO CARRATELLI

La Dc, signor Presidente, ha presentato una mozione e abbiamo spiegato il motivo per cui abbiamo presentato la mozione perché intendiamo utilizzare un caso specifico il primo, perché il primo si presenta, perché lo riteniamo fatto rilevante politico per capire.

Abbiamo detto, qual è l'intendimento della maggioranza, quali sono i comportamenti nel confronto con l'opposizione della maggioranza sui fatti e della maggioranza, oltre alle dichiarazioni e consequenziale dei comportamenti. Questo era l'obiettivo che intendevamo realizzare attraverso la proposizione della mozione e riteniamo di avere acquisito alcuni elementi su questo piano di cui adesso discuteremo.

Quando il Presidente ci ha chiesto che non avendo le carte aveva necessità volendo relazionare giustamente al Consiglio, abbiamo osservato, l'altra volta, che non riteneva di dovere relazionare al Consiglio su questo fatto perché se avesse ritenuto prima ancora della mozione avrebbe portato le carte ma dico quando il Presidente ci chiede il tempo per prendere le carte nessuno ha obiezione da parte nostra a tale fatto anzi abbiamo ritenuto questo fatto corretto sul piano istituzionale.

E il Presidente è venuto questa mattina, ci ha letto, dopo averlo dichiarato, un promemoria, che credo non sia stato annotato oltretutto dagli stenografici perché evidentemente pensavano che lo passasse - faccio questa annotazione perché non l'ho ritrovata agli atti, solo per questo e avendolo chiesto mi è stato detto che aveva parlato a braccio su questa dichiarazione, su questa lettura del Presidente e sui documenti che lui aveva citato che noi riteniamo influenti la Dc aveva chiesto un breve termine non per sospendere la seduta, ma per visualizzare questa documentazione e riprendere successivamente il dibattito nella continuazione della seduta per come era stata poi la proposta esplicativa dell'amico Dominijanni.

Quindi, tutto quello che poi, quei momenti di polemica in effetti sono più dimostrazione di nervosismo, non ho capito bene, tanto per dire qualche cosa sulle cose che leggiamo se il nervosismo è della maggioranza che non

SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1986

sa fare la maggioranza o della minoranza che non sa fare la minoranza.

A qualche amico voglio dire che questo partito come la Democrazia cristiana sa fare la maggioranza e sa fare la minoranza perché ha avuto al suo interno due anime una di maggioranza e una di minoranza e quindi vi è lunga consuetudine sull'essere minoranza.

Allora, per la Dc l'obiettivo è quello di capire questa maggioranza, cari amici, perché noi riteniamo - siccome non voglio fare il protagonista mi auguro che non duri a lungo e state facendo di tutto per non farla durare - compito dell'opposizione quello di fare proposte e di incaricare la Giunta sul programma e sugli interessi di tipo generale.

Questo è lo spirito del dibattito e non accettiamo, lo diciamo dopo aver apprezzato il tono del Presidente, dichiarazioni che non saranno portate tutte le carte, che discuteremo di tutto perché come Democrazia cristiana non abbiamo di queste preoccupazioni, lo voglio dire con grande tranquillità questo. Perché se si ritiene di mandare messaggi c'è chi questi messaggi non li percepisce e quindi continua a parlare perché non essendo interessata a questa messaggi non li capisce e quindi continua a parlare. Per cui è inutile mandare messaggi, l'importante è che le carte siano portate; né riteniamo che questo Consiglio - lo abbiamo sempre contestato a fronte di una tentazione spesso manifestata nel passato da parte della minoranza - sia alta corte di giustizia e non deve esprimere giudizi da legulei deve dare valutazioni politiche.

Noi non siamo per la coltura della mannaia ne abbiamo tentazioni bolsceviche a cui qualche d'uno anche scherzando si richiama spesso in quest'Aula. Noi facciamo quello che riteniamo - e siccome lo riteniamo noi ed è compito nostro ci consentirete che ci comportiamo secondo il nostro intendimen-

to - sia in questo momento il dovere della minoranza.

Quindi, la valutazione la diamo sul piano politico, non da alta corte di giustizia, anche se nella fattispecie, nel caso che ci interessa, bisogna pure fare riferimento alla normativa, alle regole a cui faceva riferimento ieri sera l'amico Dominijanni, perché talvolta la forma, il rispetto della forma, diventa un dato sostanziale, questo lo sanno tutti coloro che hanno un minimo di dimestichezza con le leggi; né io per la verità voglio ignorare questo antico brocardo.

Allora le premesse che poniamo a questo nostro dibattito, a questa nostra volontà, è che riconosciamo il diritto della maggioranza di governare e nel Governo riconosciamo alla maggioranza il diritto dovere di pretendere, e in questo siamo incalzanti, che gli uffici, il personale, le strutture della Regione, rispondano al richiamo, se caso di specie, e come principio generale, che è giusta la tesi di costituirsi parte civile là dove vi è lesione degli interessi della Regione.

Guai se questo non fosse! Perché se ciò non venisse fatto si potrebbe pensare ad un comportamento omissivo, con tutte le conseguenze di questo fatto.

I fatti allora che stiamo esaminando, ce li ha detti il Presidente questa mattina. Certo, noi questi fatti li esaminiamo *secundum* da pubblico, da spettatori, da parte con quello che c'è stato fornito, *secundum allegata et probata*, direbbero sempre i giuristi, ignorando e avendo grande rispetto del Presidente Principe che riteniamo gentiluomo, se vi sono state versioni diverse nella perfetta convinzione che l'essere presidente di una Giunta regionale, soprattutto quando la Presidenza si accoppia a questo discorso che facevo prima dell'essere gentiluomo, abbiamo la perfetta convinzione che tutte le carte ci sono state fornite.

SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1986

Quindi noi discutiamo *secundum allegata et probata* e non facciamo supposizioni di tipo diverso.

Quali sono le regole a cui, nel momento in cui si acquisisce una volontà come fatto operativo per la costituzione di parte civile, quali sono le regole a cui chi vuole costituirsi deve ispirarsi? Non sono di grande difficoltà signor Presidente, sono solo due articoli del codice di procedura penale che disciplinano la materia, sono l'articolo 93 e l'articolo 136, alle quali bisogna fare riferimento, perché come diceva Dominijanni, la Costituzione di parte civile è - nella procedura esterna, superato il dato della volontà interna - un atto che risponde a certe regole di garanzia, perché siamo in uno stato di diritto.

E questi articoli dichiarano, l'articolo 93 che chi intende costituirsi parte civile deve farne dichiarazione personalmente o per mezzo di procuratore speciale; il 136 dice che il mandato speciale, cioè la seconda ipotesi della non costituzione personale, che la costituzione deve avvenire a pena l'inammissibilità. Il che significa che se avviene in forme diverse non è ammissibile e quindi decade, il mandato speciale deve essere rilasciato per atto pubblico o per scrittura privata autenticata.

Dalla documentazione che ci ha dato il Presidente Principe, giorno 17 novembre il Presidente Principe scrive al responsabile dell'ufficio legale e gli dice che in conseguenza di un certo atto, siccome ragiono *secundum allegata et probata*, non risalgo prima, risalgo alle carte, il 17 novembre, perché può darsi che si sapesse prima perché probabilmente per la Costituzione di parte civile sarà stato anche un avviso se è parte lesa, non so se veniva considerata o meno, ma ignoriamo questo aspetto se ci sono stati fatti precedenti che davano consapevolezza dell'avvenimento, del 25.

Dice il 17 novembre il Presidente "il 25 c'è questo processo, dobbiamo costituirci" - questo il 17 -. Il 19 manda un'altra comunicazione, nella prima dice "nel trasmettere copia del citato atto rilevato da quanto notificato che l'udienza presso il tribunale penale è già fissata per il 25 novembre, si invita a voler garantire la presenza all'udienza stessa, per conto della Regione Calabria, facendo dichiarazione di volontà dell'Ente di costituirsi parte civile". Cioè il capo dell'ente comunica ad un dipendente che c'è questa intenzione, deve dare gli strumenti poi, perché c'è una parte che riguarda uno e una parte che riguarda l'altro.

In data 19 vi è un'altra nota, con la quale viene comunicato un altro atto, di seguito rifacendomi alla precedente, ad allegato preavviso di deposito di somma di offerta reale.

In data 24 l'Avvocatura dello Stato manda un fonogramma e ricorda al Presidente della Giunta che vi è questo processo. In data 24 viene fatta una delibera della Giunta regionale con la quale nel dispositivo viene recitato: "Autorizza il Presidente - perché la volontà è dell'ordine, poi il Presidente ha la rappresentanza esterna e quindi oggettivamente deve essere il Presidente - della Giunta a costituirsi parte civile nel processo contro Paolo Mazzotta ed altri, di nominare per come dice poi la procedura, difensore dell'amministrazione regionale, l'avvocato Tommaso Giusti, dirigente responsabile del servizio legale e dà l'immediata eseguibilità, perché non vi era il tempo per l'approvazione".

Quindi la delibera è formalmente ineccepibile e legittima e costituisce il fondamento giuridico, questo è un passaggio perfetto.

Dopo di questa, vi è il 25 un fonogramma di Zito, con il quale "...seguito note presidenziali, comunicasi ogni buon fine - questo

SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1986

buon fine assume rilevanza - che Giunta regionale *habet* deliberato costituzione parte civile nel procedimento penale". Questo il 25, ore 9,45.

Dopo il 25 vi è solo la contestazione dell'addebito allo avvocato Giusti di aver omesso un comportamento ordinatogli e non dia altro agli atti, poi vi è un ordine del procuratore della Repubblica del 4 dicembre, che sequestra questi atti, anche se è pensabile che dopo la contestazione uno diligente come Giusti e col rumore che è stato fatto, abbia mandato già le contro deduzioni.

Ma dico, agli atti non risulta. Questi sono i fatti. Allora rapidamente le conclusioni.

Ripeto non siamo alta corte, perché dinanzi a qualunque corte con questi fatti avrei difficoltà di vendere chiunque, il quale assume facendo questi atti di avere ragione.

La risposta che diamo noi, in ordine ai problemi che abbiamo sollevato, cioè agli intendimenti della Giunta ed alla volontà politica della Giunta, è in questo momento negativa - signor Presidente, non se ne abbia - perché gli interrogativi che abbiamo posto, rimangono e dagli atti, dalla vicenda...

Io non discuto l'aspetto di tipo disciplinare, perché anche qua andrebbero rispettate alcune regole, bisogna vedere se è stato rispettato o se siamo in una ipotesi, nella volontà positiva, ma in un eccesso di volontà positiva.

Ma dico, questo è un aspetto che non mi interessa, perché chi sbaglia per me deve pagare, non solo questo se ha sbagliato, tutti gli altri che hanno sbagliato. Questo lo ritengo giusto e in questo sarò sempre solidale con la Giunta.

Certo nel rispetto delle regole e nel rispetto dei diritti per non essere corti di giustizia poi

noi, nel singolo e per non usare il metodo della mannaia di bolscevica memoria o della rivoluzione borghese.

Noi, diciamo che i dubbi che abbiamo espresso rimangono, anzi emergono dalle comunicazioni e dalle carte ulteriori margini di ambiguità, ed io voglio indicarne qualcuno, per concludere poi rapidamente, perché questo discorso non merita grande attenzione, abbiamo ricavati quelli che sono i nostri convincimenti.

Perché il Presidente della Giunta il 17 manda una comunicazione e poi fa la delibera il 24, quando vi sono state altre due giunte, il 18 ed il 22? Perché dalla stampa si è letto, quindi questa è una notizia impropria, ma è un interrogativo che mi pongo e che voglio... che l'avvocato Giusti era in malattia e il fatto che sia venuto, per come emerge da un verbale di contestazione, non significa che fosse uscito dalla malattia e quindi qualunque amministratore sa che se uno è in malattia o rientra in servizio o il mandato diventa irrealizzabile.

Cioè il mandato all'avvocato Giusti solleva un interrogativo se si eleva la volontà di costituirsi, perché se era in malattia, il fatto che sia venuto in quel momento non significa che abbia ripreso servizio e questo non viene detto nella relazione di Principe.

Poi c'è questo fonogramma di Zito, ma dico, se non si è trovato questo avvocato Giusti alla fine per come è stato detto, perché non è stato dato mandato ad altro avvocato, l'ufficio legale non è che è costituito da uno, perché non si è dato mandato ad avvocato esterno?

A proposito del mandato abbiamo un altro interrogativo che rassegnava l'attenzione del Consiglio, ed è quello che il mandato ha la procura speciale, il mandato speciale di cui

SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1986

parla l'articolo 93 e l'articolo 136 del codice di procedura penale non è stato leso, per cui vero è che c'è la delibera atto perfetto che autorizza la stampa, ma nel concreto non abbiamo questo e se l'avvocato Giusti fosse andato per ipotesi, o chiunque altro fosse andato, non poteva costituirsi perché non era stato realizzato un atto essenziale alla Costituzione. Perché noi non pretendiamo che il Presidente Principe, che pure ha facoltà secondo la procedura di andare con un altro e costituirsi personalmente, perché abbiamo troppo rispetto del ruolo e della dignità dell'incarico.

Però dobbiamo rilevare che le due ipotesi previste dalla procedura, e non si può obiettare che non si conoscono, perché chi fa queste cose e svolge questi ruoli deve conoscere le cose e se non le conosce, perché nessuno può sapere tutto, deve informarsi e informatosi deve uniformare i suoi comportamenti e i suoi atti alle notizie.

Quindi nessuna delle due ipotesi previste dagli articoli 93 e 136 è stata realizzata, manca la procura speciale che era passaggio obbligato per la Costituzione.

Ed allora, concludo signor Presidente, le chiedo scusa ma vede che io cerco di essere essenziale, potrei dire tantissime cose, cioè da questi interrogativi che ci rimangono, perché non abbiamo avuto le risposte che avremmo voluto ci fossero, perché noi avremmo voluto, e lo dico con grande lealtà questo, avremmo voluto dare atto alla Giunta in questa vicenda, di essere stata perfetta e di realizzare il convincimento politico che è al programma, alle dichiarazioni sempre assente in quest'Aula, sempre pubblicizzate, sempre dichiarate, ci fossero stati gli atti consequenziali, se poi c'erano colpe diverse intanto io faccio quello che mi compete.

Purtroppo questo non è avvenuto, questi

interrogativi, questi quesiti che noi abbiamo sollevato, ci danno allo stato degli atti signor Presidente, la convinzione che la Giunta in questa vicenda non abbia bene adoperato. E non vogliamo discutere se ci sia stata la mancanza di volontà di realizzare la costituzione di parte civile, il dubbio sarebbe legittimo per le cose dette, ma non lo discutiamo, non ci interessa, né ci interessa approfondire o sapere se vi sono stati comportamenti omissivi o da chi, perché dagli atti che ci sono stati forniti, vi è una richiesta della procura della repubblica di Catanzaro del 4 dicembre, che indagherà se ci sono stati comportamenti omissivi, da chi e da parte di chi e noi non ci sostituiamo mai alla magistratura e diamo giudizi politici.

Quindi questa è la valutazione politica che la minoranza dà di questa vicenda.

Vogliamo fare solo un'ultima annotazione e concludo, per lasciare un problema alla maggioranza. Vogliamo sapere cioè il quesito che deve avere la maggioranza oggi, dopo questa vicenda e se i partiti che la compongono il Partito comunista, il Partito socialista, se valutano questa vicenda rispondente alle cose programmatiche ed alle cose dette.

E' un problema della maggioranza, perché noi il nostro giudizio l'abbiamo dato e siccome e nostro, caro Sprizzi, nonostante i tuoi tentativi di impedirci di esprimerli, lo esprimiamo.

Abbiamo la curiosità di sapere qual è la valutazione della maggioranza sui comportamenti dei partiti e dei singoli in questa vicenda. E questo riteniamo l'ultimo aspetto di straordinaria importanza, perché noi non giudichiamo mai le persone, ma giudichiamo i partiti.

Le conclusioni che rassegniamo in questa vicenda all'attenzione di questo Consiglio è

SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1986

che questa storia non è stata improntata quanto meno a prescindere da tutto, ai principi di buon amministratore, perché chi è buon amministratore ed intende fare una determinata cosa, realizza tutti quelli che sono i passaggi che dipendono da lui, per non contestare agli altri comportamenti omissivi che poi potrebbero essere contestati a lui.

PRESIDENTE

Ha chiesto la parola l'onorevole Trento, ne ha facoltà.

Rocco TRENTO

Diciamo subito, signor Presidente, che alla luce delle considerazioni fatte dal Presidente della Giunta regionale, la mozione del gruppo della Democrazia cristiana non ha più senso.

Non nascondo che allorquando fu presentata questa mozione, dopo aver letto attentamente le carte e gli atti che erano a sostegno della presunta sollevazione di Giusti dalle vicende dell'ufficio legale, ho avuto molti dubbi e molte perplessità.

Adottare un provvedimento di rimozione senza il rispetto delle norme regolamentari, al di là del merito della questione, non poteva essere un atto corretto.

Abbiamo appreso in quest'Aula che la Giunta regionale non ha adottato alcun provvedimento di rimozione, non ha adottato alcuna destituzione di Giusti, che non vi è provvedimento della Giunta in tal senso, che è soltanto l'invito rivolto all'assessore al personale, a chi alla luce di certi fatti che si sono verificati nella regione e che non investono soltanto questo episodio, si passi con celerità al discorso della rotazione degli uffici, per impedire che il restare permanentemente in

alcuni settori possa creare situazioni di incrostazione o di pericoli che spesso abbiamo lamentato nel Consiglio regionale, in una situazione di enorme disfunzione, specialmente in alcuni settori che debbono essere presi in grande considerazione dalla Giunta regionale per evitare che il cambiamento non ci sia e che quello che si è detto non sia poi seguito da fatti consequenziali.

Ribadiamo anche qui come socialisti che non c'erano a nostro avviso gli elementi né di destituzione né di rimozione anche alla luce di quelle carte che c'erano state fornite e che ci sono state ufficialmente fornite questa mattina.

Diciamo però che c'è stato un atteggiamento molto curioso, poco accettabile anche da parte del dirigente dell'ufficio legale e del suo sostituto innanzitutto, nel momento in cui se vi erano atti propedeutici, che doveva compiere la Giunta e il Presidente della Giunta, non hanno informato subito di quali erano questi atti, nel momento in cui il 24 sera si è fatta la delibera di costituzione in giudizio.

E' compito della dirigenza dell'ufficio legale, informare gli amministratori della necessità della procura speciale obbligatoria e necessaria senza la quale la costituzione di parte civile non avrebbe potuto avvenire e guarda caso nella seduta del 24 era presente Giusti per caso, era presente Tassone quale dirigente del momento dell'ufficio legale della Regione, quale sostituto di Giusti, perché Giusti era in malattia e risulta e si trovava lì per caso, nel mentre Tassone era il sostituto stabilito con delibera della Giunta regionale.

Risulta questo dagli atti...

(Interruzione)

SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1986

Ma io ho atti da cui mi risulta quello che sto dicendo, che alla seduta di Giunta del 24 novembre, quando la Giunta regionale decise di costituirsi in giudizio, c'erano presenti negli uffici della Giunta regionale Tommasino Giusti che si trovava lì, secondo le sue affermazioni, per altri motivi, ma c'era anche il sostituto dirigente dell'ufficio legale Tassone, che era presente nella sua qualità di dirigente del momento dell'ufficio legale.

Non mi risulta che sia stato informato da loro, il Presidente della Giunta regionale, che oltre alla delibera che era stata stilata, che è stata adottata, occorreva anche urgentemente una procura speciale notarile. Questo sarebbe avvenuto dopo, la mattina del 25, quando ormai i termini della costituzione erano scaduti.

E questo è un fatto che ci lascia indipendentemente dalla forma, molto titubanti e dubbiosi, perché in effetti è un processo particolare nel quale la volontà politica della Giunta regionale al di là degli errori che si sono potuti commettere nella forma, c'era stata manifestata in pieno, quale momento di dimostrazione, che la Giunta regionale intendeva costituirsi in un processo così delicato e in cui un dipendente era imputato di concussione.

Il problema è un altro, revocare quindi nulla perché nulla c'è e quindi la mozione, al di là di una discussione importante sul ruolo della Regione e sui nuovi compiti in materia di riconsiderazione del personale, ma quello che ci preme ribadire qui in questo Consiglio regionale, da parte nostra, è che avremo discusso diversamente noi se vi fossero stati provvedimenti di questa natura; che i giornali abbiano riportato altre cose, che la stampa abbia fatto passare non un provvedimento della Giunta, ma un discorso di normale dotazione come fatto punitivo di destituzione.

E' un fatto che si scrive ai giornali, contro i

quali mi risulta, Giusti ha svolto querela per diffamazione a mezzo Stato.

Noi qui dobbiamo ribadire invece un altro...

(Interruzione)

Vi prego, io sono abituato a discutere sulle cause ufficiali, ho ascoltato quello che ha detto il Presidente della Giunta regionale poco prima che noi iniziassimo la discussione. Ho letto quello che c'è scritto nella relazione fatta dal Presidente della Giunta regionale e questo mi soddisfa. Se altro vi è stato da parte di organi non ufficiali della Regione, ma di organi di stampa, è un discorso che riguarda la loro responsabilità eventuale, nei confronti di un cittadino che ha sporto una querela per diffamazione e che è al vaglio ormai della magistratura penale.

Ma c'è anche un altro argomento che mi spinge a dire che noi non dobbiamo far nulla su questa mozione che non c'è più alla luce dei chiarimenti.

Il Presidente ha comunicato al Consiglio regionale, che la magistratura penale ha richiesto gli atti relativamente a questo fatto, alla Costituzione o alla mancata costituzione.

Qualcuno maligna che gli atti siano stati chiesti contro la Giunta regionale, quando si chiedono atti in maniera così generica si chiedono per un'indagine sul problema.

Potrà emergere una responsabilità del dipendente o dei dipendenti, potranno emergere altre cose, allo stato c'è una richiesta di atti per un esame complessivo della situazione relativamente alla mancata costituzione. E basterebbe questo, caro collega Carratelli, per dire che allorquando la magistratura penale su un problema, su cui si è fatto tanto clamore, forse a sproposito e certamente a sproposito, richiede gli atti per un esame, io

SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1986

vorrei dire che basterebbe affidarci alla magistratura penale, perché stabilisca poi se vi è stata lesione o meno di diritto o se vi è stata omissione da parte del dipendente, perché il discorso è aperto in quel senso, nel momento in cui tutte le carte sono state richieste dal Magistrato.

Su un punto io non mi trovo consenziente, su un punto solo io sono d'accordo con le osservazioni che sono mosse. Io dico che forse un errore anche formale, ma che poi diventa sostanziale, si è fatto nel momento in cui pur avendo conoscenza che Tommaso Giusti era ammalato, io sono qui per dire "Sono cose che capitano", perché Tommaso Giusti era ammalato, si è fatto il nome della sua persona, quale difensore dell'Ente, senza far sottoscrivere il rientro in servizio al dipendente.

E però in questo certamente se errore vi è, è dovuto anche a Tommaso Giusti, che era presente nella Regione e che avrebbe dovuto esimersi dal partecipare, dal restare presente, dallo scrivere la delibera, ed avrebbe dovuto far presente, io sono chiaro nelle mie cose...

(Interruzione)

Caro collega Carratelli, io sono abituato ad essere chiaro in questo senso.

Giusti assente formalmente perché in malattia, Giusti è presente nella Giunta regionale, mentre si fa la delibera.

Certo, quando ho detto che una punizione di Giusti non reggerebbe mai perché la legge prevede che deve essere in condizione di potersi costituire, e lui era assente formalmente, ho sostenuto una tesi che non può essere disconosciuta da nessuno, quindi non può venire a nessuno di dire "Giusti si punisce perché formalmente era assente".

C'è un problema diverso però, di rapporto, di collaborazione tra il dipendente e la Regione, tra il dirigente e gli amministratori e chi non vuole, o chi vuole poi appigliarsi all'assenza formale, non può partecipare alla riunione, stilare la delibera, essere presente per poi servirsi dell'assenza formale quando si tratta di dire "hai sbagliato o non hai sbagliato".

Questo è il punto, secondo me, decisivo e non siamo qui per fare la causa a Giusti o non farla. Io sto dicendo che siamo qui poi a livello poi amministrativo e politico, quindi se rimozione non vi è stata - e non vi è stata - se sollevazione non vi è stata - e non vi è stata -, perché io prendo atto delle dichiarazioni del Presidente, se si è trattato di un normale discorso sull'impegno programmatico di rotazione, io riaffermo che Giusti non poteva essere punito, per quel fatto, perché formalmente la sua posizione era a posto e se vi fossero state responsabilità di carattere formale, me lo dovete consentire, dovevano magari essere ascritte al sostituto, che era in servizio, era presente, non ha fatto nulla per consigliarvi.

Questo è il discorso e forse su questo non ci troviamo d'accordo anche con la Giunta regionale, che avrebbe dovuto coinvolgere in questo discorso, chi per legge era tenuto anche a dire certe cose e non le ha dette e si trattava del sostituto di Giusti, l'avvocato Tassone che era lì, anche della Giunta regionale, il 24 ed era anche formalmente presente perché non era né in malattia, né in cura.

Questo lo dobbiamo dire e non ci meravigliamo, anzi ci auguriamo che a breve, la Giunta regionale guardando la situazione complessiva dei dirigenti dei vari servizi o dei vari settori, nell'ottica di migliorare le condizioni della Regione e non di danneggiarla.

Faccio un discorso complessivo e globale, che sia sottoposto anche al vaglio aperto del-

SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1986

le forze politiche del Consiglio regionale, per impedire le cancrene che ci sono in certi uffici della Regione, perché nessuno vuole criminalizzare il discorso dei funzionari regionali, perché vi sono funzionari che meritano stima e rispetto nella Regione Calabria, ma vi sono i chiacchierati da sempre, quelli di cui si parla tanto, quelli di cui si parla dovunque, nei Comuni, negli strani rapporti tra Comuni e Regione, quelli che meritano una particolare attenzione, perché ormai una logica deve, a mio avviso, esistere non per la maggioranza, ma per tutti, per il Consiglio regionale, per tutti i gruppi.

La Calabria ritorna su una posizione di chiarezza, di tranquillità, di fiducia verso le collettività amministrate, solo se alla fine, almeno ogni tanto chi commette delle situazioni veramente illegittime e disastrose, possa pure ogni tanto pagare la Calabria dei protezionismi stabili, dei corrotti che non vengono mai toccati, delle cancrene che ci sono, che non riguardano l'episodio di cui stiamo discutendo...

(Interruzione)

PRESIDENTE

Onorevole Camo, io le chiedo scusa. L'onorevole Carratelli che fa...

(Interruzione)

Onorevole Camo, io non so che cosa lo stimoli...

(Interruzione)

L'onorevole Carratelli ha parlato ventidue minuti e nessuno lo ha interrotto, ha detto le cose che pensava. Io la invito a far parlare il collega Trento.

Rocco TRENTO

Presidente, io sono qui in questo Consiglio regionale dal maggio dell'anno scorso, e nelle sedute che qui abbiamo avuto, non tanto oggi con questa maggioranza, ma anche prima quando c'era l'altra maggioranza di cui facevamo parte i socialisti...

(Interruzione)

Vi chiedo scusa! Io ho sollevato questo...

(Interruzione)

PRESIDENTE

Onorevole Camo la prego! Io la sto invitando da stamattina.

Prego onorevole Trento.

Rocco TRENTO

Ma mi posso divertire con tutti, onorevole Camo, io non ho gestito il rapporto con questa gente, sono un neo eletto alla Regione Calabria, che da quando è stato eletto ha chiesto che si intervenisse su certe situazioni e se oggi questa Giunta porterà, non provvedimenti di criminalizzazione che non servono a nessuno, perché il fumo o il protagonismo fumoso, non rende in democrazia...

Ma se verranno atti chiari, con nome, cognome, dati di nascita in cui si affronteranno certe situazioni di cui tutti parliamo e di cui nessuno poi si vuole assumere la responsabilità, questo sarà il segno vero del cambiamento.

Ed è in quest'ottica che io ho creduto fermamente nella necessità di cambiare, io mi auguro che a breve...

Presidente se mi fanno parlare, perché io aspetto non ho fretta.

SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1986

PRESIDENTE

Onorevole Trento, non parli nel momento in cui c'è l'interruzione. Io chiedo scusa agli onorevoli consiglieri di questa banda, come si dice in senso fraterno...

(Interruzione)

Non è soltanto un fatto d'orario, è anche un fatto di stile, mi sia permesso di dirlo. Ci sono altri colleghi che intendono parlare, noi abbiamo accettato nella maniera in cui era possibile, le richieste pervenutaci, permettete che almeno la discussione avvenga. Tanto è vero che è stata sollecitata la discussione, per me discutere vuol dire confronto delle idee.

Prego onorevole Trento.

Rocco TRENTO

Non è questione di mancanza di coraggio non dire qui le cose che si dovranno dire, non riguardano certamente la persona di chi parla.

Io faccio parte integrante di questa maggioranza, ritengo che questa maggioranza abbia la capacità di produrre i comportamenti necessari nell'ambito di questo disegno che mira a far crescere la funzionalità della Regione e la fiducia verso i cittadini amministrati.

Io so che questa maggioranza a giorni esaminerà la problematica complessiva e questo mi soddisfa, là dove poi non dovessi essere soddisfatto per quello che si verificherà nella chiarezza che ritengo di esprimere in Consiglio regionale, lo dirò anche in questa sede, ma sono fiducioso che questi fatti ci saranno, ecco perché non ha senso oggi dire i nomi ed i cognomi. I nomi e cognomi se non li farà la Giunta con i propri provvedimenti, li faremo noi consiglieri regionali, perché nessuno si vuole tirare indietro sui nomi e sui cognomi

di cui si parla in Calabria.

E non in termini di criminalizzazione, come dicevo, ma di rispetto del ruolo che dobbiamo esercitare tutti, perché molte volte gli amministratori vengono ritenuti responsabili di tutto, molte volte, ci sono anche quelli che sono responsabili, ma molte volte si va anche a sproposito a parlare di responsabilità.

Molte volte però la burocrazia non mette in condizioni gli amministratori di esercitare un ruolo che sia corretto e moralmente pulito e se queste cose vi sono si devono punire, se questi rami secchi ci sono devono sparire, non possono far parte di un tessuto in cui si parla di altre cose e di cose diverse, questo chiediamo alla Giunta regionale, chiediamo, e lo dico al collega Presidente Principe, al Vicepresidente Politano, chiediamo ufficialmente che qui adesso non si venga a dire, tra dieci giorni, tra un mese, alla fine e ho finito Presidente, questa Giunta regionale nel cambiamento ha ritenuto cambiamento l'episodio Giusti, con le mille situazioni di cui abbiamo discusso.

Noi chiediamo il provvedimento totale, complessivo, un esame generale del problema, perché al di là di quelli che possono essere i momenti di errore di Giusti, formalmente Giusti non ha da temere nulla da nessuno, ma chiediamo tutto il resto, perché nell'ottica in cui il Presidente giustamente ha inquadrato questo fatto, noi ci troviamo bene, l'ottica di consentire a chi dirige la Regione, di avere la certezza, la tranquillità che il funzionario non si incrosti per sempre in una certa situazione da cui è difficile poi uscire e che questa rotazione migliorativa, possa far dare ai cittadini risposte più serie, più decise e più concrete.

PRESIDENTE

SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1986

Ha chiesto la parola l'onorevole Reale. Ne ha facoltà.

Si prepari l'onorevole Sprizzi.

Italo REALE

Io credo che la Democrazia cristiana, nella presentazione di questa mozione, è stata molto affrettata perché mi pare che in questa mozione dia un giudizio, prima ancora di aver sentito il Presidente.

Vi chiedo scusa, la mozione l'avete presentata prima perché... è su questo che stiamo discutendo. E mi pare, perché mi ricordo se mi consentite, che ad un certo punto di questa mozione c'è scritto che si apprezza a riguardo che l'avvocato Giusti ha dichiarato che la mancata costituzione di parte civile non è assolutamente addebitabile a sua responsabilità.

Evidentemente gli avete creduto sulla parola, se avete ritenuto di inserirlo nella mozione. Ma quello che mi preoccupa ancora di più dell'atteggiamento della Democrazia cristiana che bene, per esempio, avrebbe fatto a fare un'interrogazione e non una mozione; quello che mi preoccupa dell'atteggiamento della Democrazia cristiana, è quello che ho letto, per esempio, oggi sulla Gazzetta del Sud, quando il responsabile della Dc catanzarese, dà un certo giudizio, io credo doveroso, sul provvedimento della Giunta regionale, che finalmente ha rinviato ai cantieri di origine gli oltre 450 forestali che indebitamente affollavano gli uffici della Giunta regionale e degli assessorati, che qualcuno, onorevoli colleghi, in qualche momento avrà pure portato.

E che si dia a questo fatto il significato di una specie, mi pare che così veniva definito sull'articolo, giustizialismo, in atti che, io credo siano doverosi, stante anche un proce-

dimento penale nei confronti della Regione per peculato o per distrazione, mi pare che indichi molto chiaramente un fatto politico veramente grave e cioè sostanzialmente che la Dc sta utilizzando fatti per farne casi politici, al di là del merito che questi fatti hanno.

E ora, vi chiedo scusa, io non volevo qui mettermi a fare l'avvocato, ma l'avvocato Carratelli, in questo caso, evidentemente entrando nel merito di alcune questioni, aveva intenzione di fare l'avvocato, per cui io debbo richiamare cortesemente l'attenzione dei colleghi su alcuni fatti.

Che sia o non sia Giusti il responsabile della mancata costituzione di parte civile della Regione, è indubbio che l'ufficio legale della Regione Calabria è colpevole della mancata costituzione della Regione, nel procedimento contro....

(Interruzione)

Permettimi, adesso lo vediamo se all'interno della Giunta, perché l'avvocato Carratelli con una prassi che è comune ai colleghi quando si trovano di fronte a difficoltà, legge pezzi ma non legge fino in fondo, utilizzando un vecchio sistema che, mi sarà consentito, conosciamo tutti quanti.

Perché onorevoli colleghi, vi chiedo scusa, con la comunicazione del 17 novembre 1986, il Presidente Principe, nella nota che mandava all'ufficio legale scriveva: "Sarà cura di codesto servizio dell'ufficio legale, predisporre quanto altro occorrente per ulteriore iter della pratica".

Ora voi mi dovete dire, se è competente a predisporre ulteriore iter della pratica che va dalla scritturazione della delibera allo schema per la costituzione in giudizio del presidente della Giunta, doveva essere l'ufficio legale o doveva essere un altro ufficio.

SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1986

Se non chiariamo questo fatto di competenza, secondo me chiariamo al di là della responsabilità di Giusti...

(Interruzione)

Onorevole Aloise, mi rendo conto della pochezza delle mie argomentazioni che sono cose di poco conto e cercherò di migliorare per il futuro, spero di migliorare per il futuro, facciamo quello che possiamo, in fondo siamo uomini, diceva qualcuno

Vi chiedo scusa, se la responsabilità della predisposizione della pratica era dell'ufficio legale, al di là della responsabilità del responsabile dell'ufficio - scusate il gioco di parole - mi pare che se la responsabilità non è di Giusti è di qualcun altro, consentitemi, perché non c'è dubbio che l'ufficio legale doveva predisporre la pratica, perché il Presidente della Giunta fosse, non è che il Presidente della Giunta si mette e si scrive la procura speciale...

(Interruzione)

Sì l'ha detto già Rocco Trento, non c'è bisogno di ripeterlo.

Mi pare che non sia il Presidente della Giunta che debba scriversi la procura speciale, perché non è nelle sue competenze fare queste cose.

E mi permetto di aggiungere, onorevoli colleghi, che quanto meno dalle carte che qui appaiono, vi è un *fumus* per tenerci su termini giuridici, a cui siamo tanto affezionati, c'è quanto meno un *fumus* che un minimo di responsabilità ce l'abbia anche l'avvocato Giusti.

Perché vi dico questo?

(Interruzione)

Ti prego! Hai discusso fino alla noia, hai discusso sulla responsabilità o meno di Giusti e adesso non ti interessa.

Per quanto riguarda la ricevuta, che trovo qui allegata, mi pare che la firma di ricevimento del plico - e chiedo conferma al Presidente della Giunta della nota 14 aprile 1978 con cui la Giunta regionale invitava l'ufficio a predisporre l'iter - sia dell'avvocato Giusti. Se fosse quella dell'avvocato Giusti che risulta in quel momento ammalato, quanto meno c'è un dubbio di responsabilità.

Ma permettetemi onorevoli colleghi, il fatto grave su cui io vorrei per un attimo spostare la vostra attenzione è che - e il collega Caratelli lo ha rivelato - nell'offerta reale di somma di denaro, c'è a un certo punto scritto che sono state chiamate come parte lesa il ministro dei lavori pubblici in persona del ministro *pro tempore* domiciliato ex legge presso l'avvocatura distrettuale dello Stato e la Regione Calabria in persona del Presidente *pro tempore*.

Allora, questo vuol dire che evidentemente prima di questo atto che ci ha detto il Presidente della Giunta, vi è stato un avviso inviato dal tribunale che avvisava le eventuali parti lese che il giorno 25 novembre 1986 vi era questo processo, in cui vi poteva essere interesse della Regione Calabria a costituirsi parte civile.

Ed allora io chiedo, e ritengo che sarebbe opportuno, che la Giunta regionale verificasse dove è andato a finire questo benedetto avviso e vorrei sapere dalla Giunta regionale se lo ha ricevuto, perché se l'avviso non è arrivato allora il fatto assume una caratteristica di notevole rilevanza e di notevole gravità, perché se per esempio, per competenza l'avviso indirizzato alla Giunta è andato a finire all'ufficio legale della Regione Calabria e quindi l'ufficio legale della Regione

SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1986

Calabria aveva notizia di questo procedimento prima del giorno 17 novembre 1986, e non ha ritenuto di fare nessuno atto per avvisare la Giunta, allora onorevoli colleghi, mi pare che il fatto sia estremamente grave.

Ed io chiedo alla Giunta...

(Interruzione)

Scusami Carratelli.

PRESIDENTE

Si prega di non volere interrompere l'onorevole Reale.

Italo REALE

Vi chiedo scusa, onorevoli colleghi, la scritturazione della delibera, chi avrebbe dovuto farla secondo il gruppo della Dc? Siamo d'accordo o no che lo schema di deliberazione doveva essere preparato dall'ufficio legale? Doveva farlo l'ufficio legale? Verifichiamo se l'ufficio legale ha mandato...

(Interruzione)

Vi prego! Ma vediamo insieme come risolvere in modo corretto la questione, cioè mettere in condizioni il Consiglio regionale di capire i fatti come sono successi.

(Interruzione)

PRESIDENTE

Onorevole Reale, io la posso pregare di rivolgersi al Consiglio? La ringrazio.

Italo REALE

La responsabilità politica, onorevoli colleghi, nasce dal momento in cui...

(Interruzione)

La cosa è molto diversa.

(Interruzione)

PRESIDENTE

Onorevole Rhodio, è uno dei pochi che ho notato che da quando è avvenuto il fatto ha molto equilibrio, la invito a continuare a mantenerlo.

Italo REALE

Io credo che la responsabilità della Giunta, la responsabilità politica della Giunta quando la Giunta ha messo in atto gli atti necessari per far movimentare gli uffici e per mettersi in condizione di operare, mi pare che la responsabilità politica della Giunta termini a quel momento.

Volevo aggiungere...

(Interruzione)

PRESIDENTE

Non chiediamo collaborazione, ma rispetto sì.

Italo REALE

E' molto delicato il fatto, perché dato che stiamo parlando di una persona anche, della quale francamente io in questo senso avevo chiesto in via informale la ragionevolezza degli onorevoli consiglieri della Democrazia cristiana, lo spostamento di questa discussione al giorno 18, per consentirci di vedere quali fossero anche....

(Interruzione)

Ti chiedo scusa, era possibile prima adesso

SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1986

non è possibile più perché abbiamo parlato già uno per gruppo, perché volevo anche sapere che cosa diceva l'avvocato in questione, dato che questa ragionevolezza non c'è stata, perché per forza si è voluto venire a discutere questa mozione, oggi allora la discutiamo con gli elementi che abbiamo in mano.

Quindi vi prego cortesemente, perché si tratta anche di un compito abbastanza difficile, non conoscendo fino in fondo le cose.

Ed allora direi, che però va aggiunta anche un'altra cosa, perché tanto per tornare alla mia breve esperienza professionale, io vi posso assicurare che per quanto riguarda le materie in cui la Giunta, in cui la Regione Calabria dovesse, deve costituirsi, io vi dico che il nostro ufficio legale per quanto mi risulta personalmente, difficilmente si costituisce nei termini. Tant'è, onorevoli colleghi, che io ho avuto una serie di sospensive al Tar contro la Regione Calabria, nelle quali molto correttamente la Regione Calabria non si è costituita e ha fatto passare il termine della sospensiva.

Vi chiedo scusa, mi pare - e ritengo che risulti anche agli onorevoli colleghi della Dc - che in alcune cause di lavoro l'ufficio legale della Regione Calabria ha fatto trascorrere i termini di costituzione e quindi ha consentito poi una serie di sentenze che in un caso, mi pare, sono arrivate a circa 300 milioni nei confronti della Regione stessa.

Io mi pare che ne ho uno dei forestali di 248 milioni, in cui la Regione Calabria non si è costituita nei termini.

(Interruzione)

Il responsabile politico era l'assessore di centro sinistra dell'epoca in cui questi fatti sono successi, onorevole Rhodio, che poi che sia l'assessore del tempo che si occupa-

va di questi fatti io non lo so perché non mi ricordo.

Quindi mi pare che evidentemente un problema nei confronti dell'ufficio legale della Regione, in effetti complessivamente ci sia.

Si diceva, ed è stato osservato, che la costituzione in giudizio da parte della Regione Calabria, dovesse avvenire con figura speciale.

Mi pare di aver capito da quello che ha detto il Presidente, e gliene chiedo conferma, che la sera del 24, data in cui è stata fatta la delibera in Consiglio, nella Giunta regionale fossero presenti sia l'avvocato Giusti sia il vice avvocato Tassone e mi pare di aver compreso, se non ho capito male, che in quell'occasione era presente, o quanto meno era in arrivo, il notaio per procedere..., chiedo al Presidente questo chiarimento - Presidente, le chiedo scusa, vorrei questo chiarimento poi nella sua replica - se era stato convocato per la sera del 24, e doveva arrivare, il notaio per la stesura della procura speciale e se quella sera in Giunta erano presenti sia l'avvocato Giusti sia l'avvocato Tassone, responsabile e vice responsabile dell'ufficio legale.

Perché se questo fatto dovesse esserci, colleghi consiglieri, quanto meno mi pare che una responsabilità dell'Ufficio che ha ritenuto invece di abbandonare i lavori della Giunta prima che arrivasse il notaio, ci fossero e sono di una certa rilevanza.

Ed allora, per concludere questo discorso, senza esagerare nei termini, io credo che per quanto riguarda il provvedimento disciplinare, invito a questo punto, io prego la Giunta a questo punto di iniziare il procedimento disciplinare nei confronti dei responsabili dell'ufficio legale, siano essi Giusti o Tassone, perché le cose che ha detto il Presidente oggi sono estremamente gravi.

SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1986

Ed allora, poiché è giusto che queste persone abbiano e possano seguire...

(Interruzione)

Aspetta un attimo, se mi fai completare....

(Interruzione)

PRESIDENTE

Onorevole Rhodio non le voglio ricordare il Regolamento, ma la informerò che il Presidente dovrà dare una serie di risposte alla conclusione del dibattito prima della votazione sulla mozione, così probabilmente su alcune cose che lei sta sollecitando, sono convinto che l'onorevole Presidente darà risposta alle sue richieste.

Le ricordo che sono già 15 minuti, anche se ha avuto molte interruzioni.

Italo REALE

Finisco immediatamente, sono alle conclusioni.

Ed allora qui io prego, a questo punto, la Giunta di cominciare il procedimento disciplinare nei confronti di tutti coloro i quali - e mi pare che siano diversi - abbiano avuto a che fare con questa pratica e perché abbiano la possibilità, correttamente di difendersi e di esporre le loro ragioni per quanto riguarda tutta questa vicenda.

Chiedo che la Giunta vada a verificare anche per quanto riguarda il passato, che cosa ne è stato delle costituzioni in giudizio da parte del nostro ufficio legale, e chiedo che cortesemente stante questa situazione, poiché la legge lo prevede, la Giunta faccia una delibera di affidamento della difesa della Regione in giudizio all'avvocatura dello Stato, fatto che è previsto dalla legge ed evita che

continui questa pessima prassi di mancata ricostituzione in giudizio della Regione Calabria e così evita anche i problemi dei rapporti con avvocati esterni.

Ultima cosa, e concludo, è stata inopportuna, ve lo dico con molta franchezza, forse è stata inopportuna in questo momento il trasferimento del dottore Giusti, nel senso che è stato volutamente collegato con la serie di addebiti che qui sono stati fatti all'avvocato Giusti.

Io credo che forse sarebbe stato meglio - e in questo senso invito la Giunta - che si procedesse immediatamente alla votazione complessiva di tutti i dirigenti, per non dare l'impressione nei confronti dell'esterno, che si trattasse di un provvedimento disciplinare mascherato da un trasferimento.

Ed allora, con questa serie di precisazioni, invito la Giunta rapidamente e nei termini del possibile, di mettere con un atto scritto - mi affido alla gentilezza della Giunta - al corrente tutti i consiglieri regionali dello stato in cui ha operato fino ad oggi l'ufficio legale, in modo da poterci permettere di verificare il funzionamento di questo ufficio.

Prego la Giunta di mettere immediatamente in opera il trasferimento, la rotazione di cui si è parlato ed inoltre di procedere immediatamente alle contestazioni nei confronti di coloro i quali - e dalle parole del Presidente mi pare che siano parecchi - abbiano avuto in qualche modo da fare con questa vicenda e prego la Giunta di deliberare immediatamente l'affidamento della difesa in giudizio della Regione all'Avvocatura dello Stato.

PRESIDENTE

La parola all'onorevole Sprizzi. Ne ha facoltà.

SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1986

Si prepari l'onorevole Mallamaci che dovrebbe essere l'ultimo intervento della serata, perché sono le 15,00.

Antonino SPRIZZI

Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, mi si consentirà innanzitutto nel mio intervento, di chiarire ove non fosse stato chiaro, che da parte mia non vi è stata mai, e non vi può essere anche per un fatto di mia scelta personale - verificabile anche nei mesi, pochi per la verità, in cui io sono stato presente in questo Consiglio regionale - e non vi poteva essere neppure a proposito di questa questione che stiamo trattando, una volontà, un tentativo fatto in qualsiasi maniera, di impedire che il Consiglio regionale, i rappresentanti del Consiglio regionale, i consiglieri della minoranza, potessero esprimere un loro giudizio su questo o su altre questioni.

I colleghi sapranno - credo lo stesso collega Carratelli ricorderà - come anche in momenti di acuta tensione il sottoscritto non abbia mai ceduto ad atteggiamenti che potessero essere considerati in qualche misura di intemperanza; ho semplicemente lasciato parlare i colleghi e mi sono riservato di dire poi, quando la Presidenza mi dava la parola, di esprimere la mia opinione più o meno condivisibile, opinabile appunto perché opinione, ma francamente tramutare questo in volontà, in tentativo di impedire ai colleghi consiglieri della Dc di esprimere la propria opinione su una questione, mi sembra una forzatura.

E comunque sia chiaro, questa opinione io non ho e per scelta personale e politica non avrò mai. Del resto, sia pure in presenza di momenti di tensione in questo Consiglio regionale, credo che l'atteggiamento mio sia stato quello di ascoltare, di guardare magari i consiglieri della stessa Dc che si agitavano

perché in tensione, senza minimamente dare segni di insofferenza, anche quando gli aggettivi erano rivolti alla mia persona. Ritengo quindi del tutto ingiustificata questa argomentazione e mi scuso se ho voluto fare una digressione su questo argomento, che evidentemente esulava dal resto.

Voglio venire però alla questione. Un giudizio sulla mozione è consentito ad un gruppo politico esprimere un giudizio politico? Ritengo di sì.

Ritengo che forse sarebbe stato più utile che la Dc - concordo con questo con il collega Reale - avesse presentato una interrogazione, un'interpellanza, per chiedere conto di come si è operato e perché, delle ragioni per cui si è operato in una certa maniera, anziché tranciare giudizi prima di avere la possibilità di conoscere nel merito le cose.

Ma questo però ha fatto la Dc, ne abbiamo discusso e ne stiamo discutendo effusamente, mi si consenta di dire però che da questa questione emergono due fatti politici rilevanti e il Consiglio regionale, proprio perché è la massima espressione politica che è presente nella Regione Calabria, ha il dovere di guardare nel merito al fatto, ma ha anche il dovere di assumere delle decisioni e degli orientamenti politici che valgono più complessivamente.

Il fatto quindi sul quale verrò brevemente, anche perché gli altri colleghi ci sono entrati sufficientemente, è l'altro che è un problema più di fondo che viene sollevato e su cui il Consiglio regionale deve pur esprimere una propria opinione: il funzionamento degli uffici nella Regione Calabria, non di questo ufficio solamente, ma degli uffici della Regione Calabria.

Il fatto, l'onorevole Presidente della Giunta diceva che ci troviamo di fronte ad una situa-

SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1986

zione per la quale traendo spunto da una vicenda si è voluto affermare un principio di fondo, che è quello della rotazione, della possibilità di avvicendamento nella direzione di uffici delicati della Regione, dove non è possibile consentire che si assumano forme di incrostazione, per cui particolarmente delicati sono gli uffici, più utile è una prassi che consenta appunto la rotazione nella direzione per impedire che forme di incrostazioni si verifichino.

Quindi, vengo alle questioni più di merito. Mi pare che sia chiaro, dal dibattito che c'è stato, che ci troviamo in presenza di una situazione in cui questo ufficio, così come altri, ha funzionato per anni in maniera, probabilmente anomala.

Io mi chiedo e chiedo alla Giunta regionale che venga in Consiglio e ci dica quante volte la Regione non si è costituita parte civile quando doveva difendere interessi che non erano di singoli componenti la Giunta regionale o del Consiglio regionale, ma che erano interessi della Calabria.

Quante volte la Giunta regionale non si è costituita in procedimenti? Ed allora, se questa questione pone un problema di fondo e cioè a dire che occorre girare pagina, che da oggi in poi è volontà di questa Giunta regionale e di questa maggioranza - ed io mi auguro di questo Consiglio regionale nel suo complesso - difendere gli interessi della Regione, anche costituendosi parte civile in procedimenti, io credo che debba venire un plauso dal Consiglio regionale nei confronti della Giunta regionale.

Allora mi chiedo, nel merito delle contestazioni, chi è che deve istruire le pratiche? Mi pare che sia stato detto in maniera adeguata dai colleghi che mi hanno preceduto, che sono gli uffici che devono fare questa operazione preliminare di istruzione, che devono

mettere nelle condizioni l'organo politico, l'esecutivo di compiere gli atti che esso deve compiere. Sono i responsabili degli uffici che devono fare quello che è di loro competenza e perché no, riprendendo la legge 9 del 1975, quella che veniva richiamata nella mozione della Dc.

Andiamo a vedere che cosa dice l'articolo 37: "Il dipendente - quando poi si tratta del dirigente è a tutti comprensibile cosa significa - è tenuto ad esercitare le mansioni attribuitegli in modo da concorrere ed assicurare l'efficienza dell'Amministrazione regionale".

Il dipendente quindi è tenuto ad esercitare queste funzioni, gli uffici devono essere in funzione della volontà politica dell'esecutivo. Chiediamoci: quante volte è avvenuto questo? Fino a che punto una prassi consolidata non ha determinato una situazione per la quale non esiste certezza dei compiti e delle funzioni degli uffici?

Fino a che punto non occorre girare pagina in Calabria, altro che la questione Giusti, la verità è che qua in discussione, è il funzionamento dell'Istituto regionale e su questo nessuno di noi ha il diritto di transigere, nessuno di noi ha il diritto di giocare.

Allora il problema va al di là della questione in sé e pone un fatto più di fondo. Certo, io credo che c'erano tutte le condizioni perché la Regione Calabria si costituisse con l'ufficio che era preposto alla costituzione di parte civile a predisporre le carte per la costituzione di parte civile.

Vi è stato un inghippo, vi è stata forse una volontà di non fare questo, ma questo è qualcosa di consolidato che è avvenuto più volte nel tempo, forse l'eccezione è la costituzione di parte civile, qualche volta, della Regione Calabria.

SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1986

Allora rinnovo questo invito alla Giunta, ci si venga a dire quante volte la regione non si è costituita parte civile, perché occorre su questo girare pagina.

Ma io voglio dire altre cose, certo non v'è dubbio, perché vi è una responsabilità politica, collega Rhodio.

Io voglio dire che la responsabilità politica mi fa dire anche altro, mi fa dire che esiste nella Regione Calabria un problema di fondo, che riguarda non solo questo ufficio, ma il funzionamento degli uffici.

Ed allora se questo è vero, io pongo un altro problema, pongo il problema che la Giunta regionale, i singoli assessori, vengano qui in Consiglio regionale a riferire sul funzionamento dei loro uffici, dei loro assessorati.

L'assessorato all'agricoltura, alla protezione civile, all'urbanistica, ai lavori pubblici, alla sanità e gli altri assessorati debbano venire a porre al Consiglio regionale, la condizione in cui si trova questa Regione, perché se vogliamo voltare pagina - ed abbiamo bisogno di farlo - non per dare la caccia alle streghe, dobbiamo dare la sensazione e la consapevolezza chiara ai dirigenti ed ai dipendenti della Regione che a ognuno intendiamo riconoscere i diritti cui esso può valere, a cui può appigliarsi, che nei confronti dei funzionari, dei dirigenti, degli impiegati che fanno il proprio dovere, la Regione e l'organismo politico ha tutta l'intenzione di riconoscere stima, rispetto, tutto quello di cui essi hanno diritto.

Ma allo stesso modo questa Regione ha il dovere nei confronti dei calabresi di pretendere che i dirigenti in primo luogo e i funzionari e i dipendenti, facciano pienamente la propria parte, che finisca l'era degli imboscati, degli eserciti in cui c'è gente che non fa nulla. Non caccia alle streghe, non la

volontà di mettere in moto un meccanismo incontrollabile, al contrario, la volontà di dare merito a chi ha veramente merito e la volontà di chiamare al dovere chi non svolge le proprie funzioni così come dovrebbe svolgerle, perché dipendente dell'Ente regionale.

Questo è il problema di fondo che è emerso con la questione Giusti, con la questione che si chiama, si è chiamata Giusti, ma che è un problema più di fondo, sul quale e nei confronti del quale, fin qui credo che non si sia fatto sufficientemente.

Da qui in poi occorrerà fare di più, occorrerà fare in modo che questa Regione possa finalmente riconoscere merito a chi ha e imporre il dovere a chi il dovere non lo tiene in dovuto conto.

Questo io credo che è il problema politico di fondo che emerge e non altro.

Da qui non ha senso quindi mettere in moto dei meccanismi che potrebbero essere di nervosismo strumentale e che non servono. Ecco perché vi stupisce il fatto che il collega Carratelli mi attribuisce la volontà di compiere un tentativo per impedire di esprimere i giudizi su questa questione.

Da questo punto di vista, tentativi in questo senso non ne verranno, la nostra volontà è quella di discutere con pacatezza, evitando anche che si ingenerino strumentali nervosismi. La Democrazia cristiana che in questo caso svolge un ruolo di opposizione, stia tranquilla, cerchi di non innervosirsi eccessivamente, anche perché da parte nostra non gli verranno questi spunti.

Noi siamo qui in maniera seria e pacata, per porre al centro problemi di fondo della Calabria, con cui i calabresi non hanno ancora fino in fondo fatto i conti e con cui vogliamo chiedere che facciano i conti con questa

SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1986

maggioranza, con questa Giunta e se possibile con il concorso di tutto il Consiglio regionale. Se la Dc su questo non ci starà sono responsabilità sue.

PRESIDENTE

L'onorevole Mallamaci ha la facoltà di parlare. L'ultimo intervento è quello dell'onorevole Cristofaro che sarà senz'altro il più sintetico.

Benedetto MALLAMACI

...anche perché sono stato molto agevolato e posso essere stringatissimo, dalla validità di interventi svolti fino ad ora, che hanno in effetti scerverato la materia completamente ed hanno discusso su tutte le possibili sfaccettature di questa vicenda, che per me è emblematica, è importante soprattutto perché scatenante di un esame spietato che dobbiamo fare secondo quanto diceva il collega Sprizzi, sulla realtà degli uffici regionali, se vogliamo fare una Regione efficiente.

Ecco, per me è importante solamente per questo, perché serve a mettere il dito sulla piaga dell'efficienza del funzionamento dei servizi.

Tutto è stato detto in merito alla vicenda in particolare, detto anche tenendo conto delle norme esistenti per quanto riguarda l'obbligo del dipendente, del funzionario regionale, ma detto anche per quanto riguarda la prassi che si segue negli uffici, che non è secondaria alle norme, quando si consolida e quando diventa il binario lungo il quale camminano gli adempimenti e le attività dei nostri uffici regionali.

Dicevo, importante invece, perché ci offre l'occasione di mettere altre dita su altre piaghe che vanno eliminate, che non è solamente la mancata costituzione in giudizio di questa volta.

Anche io vorrei sapere quante volte non è avvenuta la costituzione in giudizio, perché non deliberata o non promossa in tempo dall'ufficio, perché credo che le resistenze di giudizio sono avvenute anche in assenza di atto deliberativo, perché l'ufficio sapeva che quella era una cosa che doveva farsi o su semplice spinta verbale da parte del Presidente della Giunta regionale.

Io mi domando e invito i colleghi a domandarsi - se vogliamo effettivamente approfittare di questa occasione per dare un contributo positivo per l'efficienza delle regioni - quanti pareri richiesti ripetutamente, sono stati forniti e quando sono stati forniti; quanti decreti sono stati fatti e quando rispetto alla data di richiesta e quanto tempo è passato perché i decreti stessi assumessero la formalizzazione necessaria per diventare atto della Regione; quanti bollettini della Regione sono usciti in tempo rispetto, per esempio, alle scadenze dei concorsi, di molti concorsi, ragione per cui molti giovani hanno perso l'opportunità di partecipare a concorsi e noi siamo stati oggetti di contestazione per il fatto che non si era fatto in tempo quello di cui accennavo.

Qual è l'iter delle delibere della Giunta regionale e degli assessorati, che cosa vogliamo fare perché anche quest'altro aspetto della attività della Regione assuma un iter regolare che sia garanzia per tutti, che gli atti seguano l'iter normale e regolare e che arrivino poi alla conclusione giusta in tempo ragionevole.

In breve è l'occasione per riflettere seriamente sul funzionamento degli uffici, che significa anche di conseguenza sulla efficienza degli uffici, che sono gli strumenti indispensabili, se vogliamo fare funzionare questa Regione.

Io dico l'80 per cento almeno delle cause di

SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1986

carenze e omissioni che registriamo, derivano dalla non esistenza di una efficienza degli uffici regionali. Dobbiamo porre mano a modificare questa realtà, perché credo che avremmo dato un grosso contributo per fare funzionare la Regione e quindi per dare qualche risposta in più ai problemi della Calabria.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cristofaro. N ne ha facoltà.

Si prepari poi l'onorevole Laganà che per Regolamento ha diritto a una replica della durata di cinque minuti prima che il Presidente concluda il dibattito.

Giuseppe CRISTOFARO

Io accolgo l'invito o altro del Presidente per la mia brevità, non è un *diktat* ma comunque credo che sia necessario.

Penso innanzitutto che oggi e nel dibattito sulla mozione del gruppo democristiano, la parte tecnica nella esposizione e negli interventi, abbia prevalso su quello che era e lo spirito politico che stava dietro la mozione e la dimensione politica del cosiddetto caso "Giusti".

Sul piano tecnico e per non conoscenza e non competenza personale, io credo di potermi riferire agli interventi soprattutto del collega Reale e degli altri.

A me preme comunque, se recitare in politica non diventa un vizio di fondo, se diventasse un vizio da eliminare un po' in tutti, io credo che il problema politico che sta alla base di questa vicenda, dovrebbe essere al centro delle nostre riflessioni e dei nostri interventi e per un motivo semplice, perché già detto da altri, nel senso che questa Giun-

ta regionale, questa maggioranza nel momento in cui ha redatto un suo programma, all'inizio del suo programma, non come uno dei capitoli ma come la questione fondamentale su cui questa maggioranza voleva e vuole confrontarsi, era la cosiddetta questione politica che investisse - appunto perché azione sconvolgente e qualificante di questa maggioranza - la propria presenza ed i propri atteggiamenti nei confronti, non solo della politica, ma soprattutto della funzionalità istituzionale.

Più volte io personalmente ho avuto la possibilità di ripetere che questa Regione sul piano della cultura, delle istituzioni, probabilmente non è mai nata, ma comunque è cresciuta certamente malissimo o forse non è mai cresciuta, risente di vecchi ritardi, di antiche logiche, che un sistema di potere ha saputo interpretare, organizzare e sistemare.

Per cui la perversità più grave che noi viviamo in questa Regione come vita istituzionale, è in modo apparente soltanto, la disfunzione dell'apparato burocratico e degli uffici, ma come elemento ancora più preoccupante è la strumentalità della disorganizzazione ad un disegno politico.

Il politico in Calabria non ha voluto mai una burocrazia autonomamente sufficiente, autonomamente capace di produrre e di eseguire perché il politico è stato il primo gradino dell'apparato burocratico.

Questo è il perverso della nostra situazione istituzionale e burocratica in Calabria, proprio perché il politico ha attraversato la burocrazia, per cui noi abbiamo una difficoltà, io dico anche un'incapacità dell'apparato burocratico, degli uffici in questa Regione, a produrre e a lavorare perché appunto ci sono precise responsabilità politiche nel non aver voluto costruire una burocrazia efficiente.

SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1986

E' vero che antichi regimi anche nella storia - ed io parlo del '600-'700 - per esempio la Francia antichi regimi assolutisti, erano molto più illuminati; una delle prime cose che seppero costruire fu la burocrazia.

Io sono convinto che la Dc ha basato sulla non costruzione della burocrazia una propria capacità di dominare. L'onorevole Laganà che è sempre un po' allegro nel suo vocabolario politico, almeno in questi frangenti in cui deve interpretare il ruolo di capogruppo dell'opposizione, ed è qui l'elemento che disturba di più, ripresa oggi dal responsabile della Dc catanzarese, commentando l'atteggiamento della Giunta nei confronti del caso Giusti, addirittura anche questo vecchio vizio ideologico, perché se la portiamo su questo piano la gente non capisce, perché la gente non vuole né patenti né definizioni, ma vuole lavori e vuole fatti, parla di bolscevismo, determinato da una presenza più comunista in questa Giunta.

Io capisco che forse più che sugli specchi, l'onorevole Laganà dovrebbe arrampicarsi sulla storia di questa Regione e del suo partito in questa Regione. Capisco che è difficile arrampicarsi anche su questo passato difficile e sulle responsabilità di questo passato, ma io credo che da questo caso, al di là degli elementi tecnici, al di là anche dei rilievi sulle procedure formali, c'è da parte del Consiglio regionale, io direi anche da parte del gruppo della Dc, l'esigenza di non definire con espressioni ormai esotiche, perché non realiste e non reali in questa Regione, situazioni che comunque denotano una volontà di questa maggioranza ed è la volontà di iniziare subito un discorso serio sull'efficienza, sulla funzionalità, sulla professionalità della nostra burocrazia.

Io non dimentico l'intervento dell'onorevole Battaglia in questo Consiglio regionale e il suo..., data la sua esperienza di assessore, il

suo appello ad una rifondazione vera e propria dell'apparato burocratico in questa Regione, che diventa un elemento di debolezza anche della capacità dell'intervento politico.

Io concludo dicendo che questa maggioranza non si muove, perché ha processi o perché ha vendette da fare, come alludeva il capogruppo della Dc.

Non ci sono neanche scheletri, non ci sono neanche messaggi, c'è il senso e la responsabilità di una fatica dura da iniziare, che non sappiamo in che termini potrà concludersi, ma che comunque sappiamo che deve avere un inizio e su cui il Consiglio e le forze politiche in questa Regione devono misurarsi, e cioè la burocrazia vogliamo che funzioni proprio per liberarla dalle ipoteche politiche che in questi sedici anni di vita regionalistica ne hanno condizionato e la nascita, dicevo, e la crescita.

PRESIDENTE

Onorevole Laganà, lei ha il diritto alla replica della durata di cinque minuti.

(Interruzione)

No, le conclusioni le fa il Presidente.

Adesso lei ha diritto alla replica rispetto alle posizioni espresse dai gruppi.

Guido LAGANÀ

Onorevole Presidente, la Democrazia cristiana con molta tranquillità, a differenza di quanto afferma il capogruppo del Pci Sprizzi, con molta serenità ha affrontato questa questione volutamente con una mozione e non con una interrogazione o una interpellanza, perché ha inteso sollevare una questione politica in questo Consiglio regionale,

SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1986

non ha chiesto un chiarimento su un fatto specifico.

Il chiarimento sul fatto specifico, ci riconduce ad un metodo di conduzione di questa Giunta regionale che tradisce quelle che sono state le sue premesse politiche e programmatiche, notificate ufficialmente e strombazzate continuamente sulla stampa. Noi non siamo rimasti convinti delle spiegazioni che ci ha portato l'onorevole Presidente, non siamo rimasti convinti degli interventi di ufficio molto imbarazzati in verità, di chi pensava di dovere difendere forse due questioni.

E insistiamo nel proporre la nostra mozione, perché individuiamo nell'atteggiamento della Giunta regionale, un metodo che confermiamo essere autoritario e poliziesco, ma molto più grave la situazione ci appare proprio dopo gli interventi che sono stati svolti in quest'Aula.

Poniamo che, per ipotesi l'avvocato Giusti avesse avuto tutti i torti, noi riteniamo che il modo di dichiarare moralistico, non morale che ha un senso diverso, sulla stampa sollevato l'avvocato Giusti in maniera plateale, retorico, ha voluto accreditare un'immagine di questa Giunta regionale del tutto falsa rispetto alla reale intenzione che poi ha manifestato nel caso specifico e che comincia a manifestare in altre cose di cui per adesso abbiamo solo notizie, ma appena avremo prove e dimostrazioni ne discuteremo ancora in questo Consiglio regionale.

Intanto se l'avvocato Giusti avesse avuto tutti i torti, il provvedimento appare punitivo e vessatorio, così come abbiamo scritto nella mozione, perché non rispetta le norme della legge regionale sul personale, la legge numero 9, che pure è stata approvata dal Consiglio regionale, se non mi sbaglio all'unanimità, e la successiva modificazione.

Perché il senso politico della mozione? Perché signori, senza fare troppi discorsi, i punti sono due: o la Giunta regionale che si è riunita giorno 18 e 22, ed in quella seduta ha adottato delle delibere di incarico a professionisti esterni per altri problemi, non ha adottato alcuna delibera di incarico per la costituzione di parte civile nel processo Mazzotta, pure sapendo che l'avvocato Giusti era in malattia.

Ed allora un dubbio ci resta nella testa, quando successivamente poi il 24 solamente la Giunta regionale pensa ancora di dare l'incarico all'avvocato Giusti che era per cure mediche in licenza, ecco perché nella sua responsabilità di professionista serio e ha dimostrato tutta una vita di impegno di servizio leale verso l'Amministrazione, perché anche questo dubbio qui da qualcuno è stato sollevato nel suo discorso, il 24 solamente si dà l'incarico proprio a chi era assente per cure mediche.

E perché non si è dato l'incarico allo stesso avvocato incaricato per altre cose oppure al vice che oggi solamente è apparso attraverso i discorsi di questo Consiglio regionale, non si è mai sentito che ci fosse un vice incaricato per l'ufficio legale.

Ed allora perché non è stato dato all'altro l'incarico, questo ci rende molto perplessi e dubbiosi, perché i casi sono due: o si è inteso preparare una trappola all'avvocato Giusti per perseguitarlo oppure è mancata la volontà di costituzione di parte civile da parte della Giunta.

Ecco qual è la questione politica, il nocciolo della questione politica che abbiamo voluto sollevare. Cioè manca una politica attenta del personale e noi siamo d'accordo perché si faccia una politica del personale.

Noi non disdiciamo che bisogna affrontare,

SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1986

ma non siamo d'accordo e non ci prestiamo perché queste siano le prime manifestazioni per arrivare poi a quelle purghe di cui si è parlato qua dentro, cioè per arrivare a piegare la burocrazia alla nuova gestione della Giunta regionale.

Forse l'avvocato Giusti ha servizio ma non ha asservito, questo è il concetto diverso, deve essere a servizio ma non deve essere asservita, e quando dimostra di non essere asservita, forse si punisce. Questi dubbi comunque restano nella nostra testa e le responsabilità non sono tecniche, le responsabilità sono politiche di chi gestisce il settore dal punto di vista politico.

Ecco la questione politica e la responsabilità di chi gestisce politicamente queste cose, è lì che è la mancanza che bisogna individuare. Per queste ragioni noi votiamo a favore della mozione e ci riserviamo di intervenire su ogni altro caso che riteniamo persecutorio nei riguardi del personale regionale che può anche avere delle pecche ma oggi si è costituito un patrimonio di esperienza amministrativa e culturale, che non consentiremo a nessuno di distruggere.

C'è una professionalità che va rispettata, che va portata ad un lavoro sempre più attento e sempre più impegnato a servizio della Calabria, ma non può essere né distrutta né asservita.

PRESIDENTE

Il dibattito si conclude con l'intervento dell'onorevole Principe Presidente della Giunta.

Dopo di che si passerà alla votazione della mozione presentata.

(Interruzione)

Onorevole Oliverio la prego!

Onorevole Principe ha la facoltà di parlare.

Francesco PRINCIPE, *Presidente della Giunta regionale*

Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, intendo ringraziare tutti quelli che sono intervenuti in questo dibattito e prima fra tutti l'onorevole Carratelli, anche per la forma estremamente squisita, anche se dura nella sostanza e ringrazio i colleghi Trento, Reale, Sprizzi, Malamaci, Cristofaro. A Laganà vorrei solo dire, così che nella vecchia storia della filosofia - mi pare che lei sia docente di filosofia - se c'è qualcuno che non avendo argomenti dubita delle affermazioni altrui, tutta una vecchia scuola ci ha insegnato che io dubito dei suoi dubbi per fini non sempre estremamente chiari.

Se in quest'Aula in termini molto palesi si imbocca la strada del dubbio al fine di sollevare un polverone, è molto più agevole la strada di chi sul dubbio altrui tira fuori due-mila dubbi per contrapporre ai polveroni chiarezze ad altri.

Strada molto pericolosa quella che non avendo argomenti seri e argomenti probanti e argomenti che io per rispetto di quest'Aula non definisco, perché userei aggettivi estremamente duri, chi non ha argomenti probanti, non ora in quest'Aula consiliare.

Ora io vorrei dire pochissime parole. Primo che le cose che ho detto e delle quali non è dato a nessuno dubitare, le cose che si dicono qui si possono confutare con argomenti, si possono non condividere, non è serio dubitare di affermazioni che responsabilmente si fanno qui, perché se dovessi inanelare il rosario dei dubbi, qui non si salverebbe nessuno.

Ed allora vorrei subito dire, per essere sereno e per terminare come ho incominciato...., io

SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1986

alle interruzioni in genere preferisco non rispondere.

All'ordine del giorno della Giunta di domani, già che siamo ad un orientamento, al primo punto discuteremo l'argomento relativo all'esame del principio della rotazione nell'ambito degli uffici.

Quindi voglio avvertire il Consiglio regionale che discuteremo della rotazione, certamente per non punire.... E' troppo comodo praticamente, certamente per esaltare abbiamo grande rispetto di grandi capacità che nella Regione ci sono e di questo giudizio che noi diamo in tutta coscienza, ne faremo tesoro, al fine di evitare di commettere errori, faremo di tutto perché errori non ci siano, faremo di tutto...

Non è possibile leggere sui giornali, perché stiamoci accorti, ci troviamo per esempio di fronte al problema degli operai forestali per i quali io non ho bisogno di ricordare qui che ce ne siamo occupati, ce ne siamo occupati molto ma molto da vicino, ci siamo scambiati le opinioni, sappiamo molto bene quello che ci ha risposto il commissario di Governo, sappiamo in che modo si muovono organi giurisdizionali dello Stato e nel momento in cui questa Giunta si piglia la gatta da pelare, la gatta che ha una data di nascita e che ha un velo lucido, data di nascita e pelo lucido che non appartengono certamente qui.

Ed allora vi prego, allora i problemi sono due.....

(Interruzione)

Ma io nelle mie parole gradirei di vedere il massimo senso...

(Interruzione)

Sul piano del dubbio e della contestazione non ci sto. Io dico che c'è.....

(Interruzione)

Se vogliamo fare politica nel momento in cui, al di là delle divisioni, delle legittime, vogliamo fare polemica su cose per le quali si sarebbe dovuto trovare soluzione due anni fa, cinque anni fa, sette anni fa, otto anni fa, e oggi si è costretti a pigliarsi questa gatta da pelare, si ha il dovere di dire: "La gatta da pelare pigliatevela, pigliatevela con prudenza, con *indicio*" che è una frase bella dei latini, perché questo era nelle nostre intenzioni, perché se ad un certo punto si vanno a fare assemblee nell'ambito di quelle categorie che giustamente subiscono il provvedimento, per incitarle e per spronarle, apriamo un periodo...., le maggioranze cambiano, indipendentemente dalle....

(Interruzione)

Io sono un attento osservatore e da quando sono qui, contrariamente al mio carattere, sto facendo diversa religione del silenzio, leggo tutto, annoto tutto, ognuno di noi risponde a certe cose con amarezza, molte volte le amarezze scattano, ma non si possono scrivere certe cose che niente meno si passa per persecutori.

Ma vogliamo fare una discussione di che cos'è la persecuzione? Si passa per persecutori nel momento in cui, nostro malgrado, con grande difficoltà superando ostacoli insormontabili, sottoponendoci addirittura ad un tormento che è degli uomini, siamo costretti ad adottare determinati provvedimenti.

E chiudo per la brevità che ho promesso al Presidente.

A proposito poi, l'operato della Giunta può

SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1986

piacere e non può piacere, è un giudizio, per quanto mi riguarda ritengo che la maggioranza respinga la mozione proposta dalla Dc, unicamente ed esclusivamente per le motivazioni non per le conclusioni, soprattutto per le motivazioni, per una serie di motivi schematicamente: a) la Giunta ha agito con la massima correttezza possibile e per sottolineare che abbiamo agito con la massima correttezza...

Io dubito che la Giunta si voleva costituire, ma è un modo di ragionare, nel momento in cui praticamente siamo qui, nel momento in cui abbiamo perduto, né minimamente è un argomento.... Ma perché vi siete riuniti il 24? Perché dico non è capitato nella storia che per esempio, quando si discuteva al Tar una proposta da parte degli *opinato* o meno, qui in questa sede, proprio qui, sono stato raggiunto dall'ufficio legale che niente meno mi veniva a notificare che dopodomani il giorno dopo al Tar, c'era una vertenza per cui ci si doveva costituire per Copanello e niente meno abbiamo dovuto ricorrere ad una riunione di Giunta, non so a distanza di quante ore, perché potessimo fare la delibera ad incarico e poter essere presenti o meno.

D'altronde sono stati avvertiti il 17, sono stati avvertiti otto giorni prima, il che vuoi dire che nel momento in cui io scrivo una lettera in termini molto chiari, che non ammette equivoci, lettera nella quale dico in termini testuali, che ci saremmo costituiti... Siccome l'avvocato Carratelli viene da lontano, vecchia toga quindi, io sono un biologo di conseguenza non posso competere con chi del diritto è maestro, però le do atto che il giorno 17 non all'avvocato Giusti, al responsabile del servizio legale....

Io ho sentito con grande rispetto quando parlano gli altri, al responsabile del servizio legale, il che vuol dire che se Giusti è Giusti

è in sede ed è in salute, se Giusti non è in sede e non è in salute, c'è un responsabile che supplisce al responsabile di fatto.

E se manca il supplente del responsabile c'è il supplente del supplente del responsabile fino all'infinito. E vorrei dire un'altra cosa, sarà cura di codesto servizio predisporre quanto altro occorrente per l'ulteriore iter...

Io ho dimenticato di dire una cosa, che il 24, proprio perché volevamo a tutti i costi costituirci, perché sapevamo già che se non avessimo fatto questo "dalli all'untore" di manzoniana memoria, ne sarebbero piovute di pietre sulla testa per la mancata costituzione.

Immediatamente come sono entrato, ho pregato il dottore Gualtieri, capo di gabinetto, che avvertisse un notaio e possibilmente il notaio della Regione, per la procura che ero disponibilissimo a stare fino a mezzanotte pur di fermare la procura. E Gregorace, così andiamo ai nomi, si è preoccupato di rincorrere il dottor Gualtieri notaio per un'intera serata perché venisse alla Regione, per questo motivo la telefonata alla fine della seduta, per questo motivo il fonogramma.

Poi una bella storia quella di dire: "Ma il Presidente si poteva presentare". Il Presidente non si presenterà mai, il Presidente è rappresentante. E se il Presidente deve pensare alla procura, che ci stanno a fare questi uffici, e che fanno, a che guardano. Se l'Ufficio legale che sa che si deve presentare, che sa che la Regione dubiti chi dubiti, io dubito del dubbio altrui, la Regione si deve presentare e lo abbiamo detto anche con parole robuste, quando era presente Giusti ed era presente Tassone, abbiamo detto che era nostra intenzione o meno, che avevamo avvertito il notaio Gualtieri perché venisse, però andando *ultra petita*, anzi non lo farò mai più. Perché se l'ufficio

SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1986

legale viene meno al dovere elementare, per esempio voi siete avvocati e siete più bravi di me, quando venite con un foglio di carta bollata e dite: "Mettila una firma che poi ci penso io", il Presidente si deve preoccupare nientemeno che essendoci domani una vertenza, per quanto riguarda la procura si deve preoccupare...

Me ne sono preoccupato tardi e quanto maggiori sono state le mie preoccupazioni, ed ho finito, e quanto minori sono state le preoccupazioni altrui, e quanto più io mi sono interessato di avvertire un notaio, e quanto più gli altri se la sono squagliata ad un determinato momento per evitare, tanto più che questa vicenda diventa non estremamente.....

E quando più penso per esempio, che io sono stato avvertito il 17 e molto probabilmente gli altri saranno stati avvertiti prima del 17, a questo punto ha ragione Laganà, stavolta gli devo dare veramente ragione, cioè a dire che io dubito del dubbio altrui.

Ed ho finito per dire che è vero che ci siamo riuniti qualche giorno prima...

(Interruzione)

Io vi chiedo scusa, ho grande rispetto di voi, ho grande rispetto sul piano personale e sul piano politico, ma non ci venite a dire che ci dovevamo riunire il 22 e non il....

Ci siamo riuniti e siccome c'era un'altra rognna che si chiama formazione professionale, abbiamo in quella sede incaricato... ad un certo punto si è detto: "Avvocato bravo", gli amici reggini abbiamo detto: "Chi è il migliore penalista di Reggio?". Da tutte le parti si è detto: "L'avvocato Giurato" e guarda caso vicino all'avvocato Giurato presente Giusti, abbiamo detto Giusti e Giusti in licenza, ammalato o meno, con grandi inchini, con un sorriso che è un sorriso di fata, ci

ha detto: "Vi ringrazio che mi avete accoppiato all'avvocato Giurato".

Per concludere, abbiamo agito con grande serietà e con grande senso di responsabilità ed abbiamo agito con maggiore senso di responsabilità, quando sulla stampa, all'ufficio legale - me ne assumo anche in questo la responsabilità - è stato emesso il comunicato volutamente, non abbiamo voluto parlare di questa cosa, perché sapevamo che quanto più di questa cosa si parlava, tanto più non si dava giovamento ai protagonisti, non a noi, noi siamo gli amministratori e abbiamo le carte in regola.

Abbiamo agito bene, abbiamo agito con grande senso di responsabilità, per quanto riguarda i problemi del personale, vorrei tranquillizzare i colleghi della Democrazia cristiana, che agiremo con grande equilibrio, con un senso di armonia, non abbiamo nessuna difficoltà anche a determinare consultazioni, noi non vogliamo punire nessuno, una sola cosa però che non ci sono gli intoccabili, che non ci sono gli amovibili, perché non c'è la legge elettrica, se tocchi i fili muori, perché io appartengo a quella categoria, anche nella vita di partito, nel mio partito, quando qualcuno mi diceva: "Se tocchi i fili muori", io giovane e bello e baldanzoso allora, avevo un'altra norma, "se tocchi i fili muori", voglio toccare i fili e non voglio morire.

PRESIDENTE

Bene, si conclude il dibattito sull'oggetto della discussione. Pongo in votazione la mozione numero 74 di cui do lettura:

"Il Consiglio regionale

Premesso che

la proposta politico-programmatica posta a

SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1986

base dell'elezione della Giunta regionale evidenzia "la necessità di attivare un reale processo di recupero, rivitalizzazione e valorizzazione di tutte le energie umane, operative e professionali di cui la Regione potenzialmente dispone"

considerato che

tale obiettivo non può essere perseguito se non nel rispetto dei diritti del personale dipendente che è sempre stato alla base di un corretto e democratico rapporto tra istituzioni e personale;

rilevato che

dalla stampa si è appreso che con provvedimento della Giunta regionale l'avvocato Tommaso Giusti è stato rimosso dall'incarico di responsabile dell'ufficio legale;

rilevato ancora che

tale provvedimento sarebbe stato motivato dalla mancata costituzione dell'Ente Regione come parte civile in un processo pendente presso il tribunale di Catanzaro;

considerato che

si è appreso al riguardo che l'avv. Giusti ha dichiarato che la mancata costituzione di parte civile non è assolutamente addebitabile a sua responsabilità;

quand'anche fossero emerse delle responsabilità il sollevamento dall'incarico dell'avv. Giusti così come adottato appare manifestamente come un provvedimento vessatorio e punitivo in contrasto con le procedure previste dalla legge regionale n. 9 del 1975 e successive modificazioni;

tanto premesso invita

la Giunta regionale a revocare il provvedimento adottato."

(Interruzione)

Per le mozioni non c'è dichiarazione di voto, onorevole Dominijanni.

(Il Consiglio non approva)

Sull'ordine dei lavori**PRESIDENTE**

L'onorevole Reale ha chiesto la parola un attimo in riferimento all'ordine dei lavori.

Italo REALE

Vi chiedo scusa ma, onorevole Carratelli, vi chiedo scusa un attimo se mi consentite due minuti.

Onorevoli colleghi, faccio presente, e credo che sia evidente a tutti quanti, che per quanto riguarda la terza Commissione, stanno arrivando a questo onorevole Consiglio regionale, una decina di provvedimenti di legge. Ce ne sono almeno quattro o cinque della terza Commissione e altri quattro della prima Commissione.

Vi faccio presente che questi provvedimenti e da questi provvedimenti c'è la proroga del vincolo sulle coste e quindi questi provvedimenti, tutti nel loro insieme, per esempio quello sull'energia, altrimenti il Commissario di Governo ce lo rimanda nuovamente per mancanza di copertura sul bilancio..., se lo approviamo dopo il 31 dicembre 1986, necessariamente devono essere approvati entro quest'anno, a cominciare dall'importantissima legge sui servizi sociali.

Allora io prego i colleghi consiglieri di valutare, di continuare la seduta stasera per farci quei cinque provvedimenti che sono rimasti,

SEDUTA DELL' 11 DICEMBRE 1986

altrimenti colleghi io vi prego che il Consiglio regionale si impegni ad un'altra seduta tra il 25 e il 31 dicembre, perché mi pare che non possiamo non dare risposta alle esigenze che vengono da questa Regione.

Convocazione della prossima seduta**PRESIDENTE**

Chiedo scusa, prima di chiudere la seduta di stasera, io voglio ricordare che questa Presidenza ha concordato l'ordine dei lavori con i capigruppo.

Noi oggi abbiamo fatto un fatto eccezionale,

io lo voglio dire, certamente non ripetibile nel concludere i lavori alle 15,30.

Per cui, sulla base della decisione, ma anche sulla base delle esigenze che dovranno e che ci sono, i lavori riprenderanno certamente il giorno 18 mattina, alle ore 10,00, proseguiranno il giorno 19, se poi c'è l'accordo dei capigruppo si può anche, signori, lavorare tre giorni, non credo che sotto questo aspetto ci siano problemi.

Allora il Consiglio è aggiornato al giorno 18 alle ore 10,00.

La seduta termina alle 15,35

ALLEGATI

SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1986

Annunzio di progetto di legge e sua assegnazione a Commissioni

E' stato presentato alla Presidenza il seguente progetto di legge di iniziativa dei consiglieri Li Gotti, Tarsitano, Dominijanni:

“Misure di prevenzione della diffusione della sindrome da immunodeficienza acquisita da soggetti a rischio” (115/4^)

E' assegnato alla terza Commissione consiliare - Servizi sociali - con il parere della seconda - Sviluppo economico.

(Così resta stabilito)

Interrogazioni a risposta scritta

Carratelli. *All'assessore alla pubblica istruzione.* Per sapere – premesso che:

si è costituito da circa 10 anni in Nicotera allocato nei locali del Castello Ruffo messo a disposizione della locale amministrazione, un museo civico;

in tale museo veniva conservato il materiale raccolto sul territorio dall'impegno appassionato del volontariato locale;

tale materiale copre un arco di tempo che va dal preistorico al tardo medioevo e comprende monete, corredi funerari, manufatti in ceramica e costituisce rilevante ed unica testimonianza della storia locale rappresentando un codice di lettura interessante per capire la storia della città e la sua identità culturale;

il 10 novembre 1986 veniva commesso il primo furto e venivano asportati 2 monetari contenenti oltre 330 monete di cui 30 d'argento;

il 6.12.1986 si verificava un altro furto e

venivano asportate due maschere fittili, delle testine ed altro materiale in ceramica del periodo greco;

il 9.12.1986 la Sovrintendenza archeologica di Reggio Calabria in conseguenza dei furti, resi possibili anche dalla mancanza di sistema di allarme e di altre misure protettive, ha provveduto a trasferire tutto il restante materiale per evitare ulteriori furti;

tale fatto ha provocato vivissimo malcontento nella comunità, evidenziato nei giornali per cui è stato convocato il Consiglio comunale che si è sentito privato di quello che giustamente viene considerato patrimonio locale -:

quali provvedimenti intende adottare con urgenza per consentire la realizzazione di quegli accorgimenti che permettano il ritorno a Nicotera del materiale asportato e la riapertura del museo.

(374; 10.12.1986)

Giardini, Meduri. *All'assessore alla sanità.* Per sapere – premesso che:

in data 29 agosto 1985 un nutrito gruppo di cittadini di Conflenti (CZ), aventi evidentemente a cuore gli interessi primari della cittadinanza, ritennero di presentare circostanziata domanda al Sindaco ed al Presidente dell'Usl n. 17 (Lametia Terme) intesa a sollecitare l'istituzione di una unità di guardia medica nel territorio del citato Comune;

la “petizione” di cui in premessa, firmata tra l'altro da alcuni consiglieri comunali in carica, aveva ed ha una puntuale ragione d'essere. Non a caso, infatti, dopo la richiesta su richiamata, il comitato di gestione dell'Usl n. 17, nella cui giurisdizione ricade Conflenti, ritenne di richiedere, con atto n. 47 del 4.2.86, la “istituzione di postazioni di guar-

SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1986

dia medica" nel citato comune oltre che in quello di Pianopoli;

la deliberazione è stata regolarmente approvata nel mese di febbraio 1986, dal comitato di controllo e pare che ad opporsi alla istituzione del posto di guardia medica in Conflenti siano ben individuate forze politiche per le quali incomprensibili ragioni i sottoscritti non riescono ad intendere;

resta il fatto, incontestabile, che la decisione - allo stato - è demandata all'assessore regionale alla sanità ed alla Giunta in carica che certamente, tra i suoi primi atti non mancherà di prendere opportune decisioni affinché le legittime aspettative della cittadinanza di Conflenti possano essere, in tempi brevi, rispettate -:

se è nelle sue intenzioni tenere in debito conto le legittime richieste (esprese peraltro con circostanziata petizione) della popolazione di Conflenti che puntano alla istituzione di un centro di guardia medica nel territorio del Comune.

(375; 10.12.1986)

Giardini, Meduri. *Agli assessori ai lavori pubblici e alla programmazione.* Per sapere - premesso che:

uno dei problemi prioritari che la nuova Giunta regionale a nostro avviso, dovrà affrontare a breve scadenza ponendolo nell'"agenda" dei propri lavori, consideriamo sia quello della portualità, fattore trainante - comunque non secondario - dell'auspicabile rilancio economico della Calabria;

nel contesto di tale inderogabile necessità si pone la messa a punto di un "progetto" che tenga conto delle esigenze dei singoli comprensori e punti al recupero e completamento

di tutti gli impianti portuali;

tra detti impianti, esempio illuminante, il costruendo porto di Catanzaro i cui lavori sono stati interrotti, senza accettabile giustificazione, da oltre due lustri. Va ricordato, per dare la prova provata delle plateali inadempienze nei confronti della città che i richiamati lavori erano iniziati nel lontano quasi remoto 1955!;

è appena il caso di ribadire che il completamento del porto di Catanzaro apporterebbe non pochi benefici all'intero vasto ed economicamente depresso territorio: opportunità di creazione di nuovi posti di lavoro diretti o indotti, rilancio di attività artigianali connesse alle esigenze portuali, consolidamento della già avviata attività turistico-alberghiera sulla quale la Calabria, Catanzaro nella fattispecie, non può non contare;

nel quadro dell'affermata volontà di maggioranza di procedere ad una corretta ricognizione degli interventi che si intendono promuovere - alla luce delle non irrисorie risorse a disposizione della Regione Calabria - la riapertura del cantiere per il completamento del porto di Catanzaro assume importanza rilevante sì da sollecitare l'attenzione massima della Giunta e la solerzia dell'assessore ai trasporti e quello alla programmazione volte a prevedere risolutivi interventi con i primi mezzi messi a disposizione dallo Stato ed adoperabili alla bisogna -:

se è nelle loro intenzioni deliberare opportuni stanziamenti dando nel contempo il via ad un organico progetto per tutti i porti calabresi, progetto che si impone alla luce delle esigenze complessive del territorio e quelle particolari dei singoli comprensori le cui naturali risorse ad oggi non sono state sufficientemente sfruttate.

(376; 10.12.1986)

SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1986

Li Gotti, Tarsitano, Cristofaro, Dalla Chiesa. *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore all'urbanistica.* Per sapere – premesso che:

sin dal settembre scorso l'Anpi, l'Anppia e l'Icsaic calabresi hanno espresso critiche e disapprovazione verso l'iniziativa assunta dal comune di Gizzeria di intitolazione di una piazza e di una strada a Michele Bianchi;

dopo tale pubblica presa di posizione il citato comune non ha proceduto alla revoca della sua decisione operando di fatto in direzione della rivalutazione di un personaggio che è stato, come sottosegretario e ministro, componente di primo piano di un regime liberticida -:

se, nell'ambito delle loro rispettive competenze, intendano operare perché tale disegno, offensivo dei valori dell'antifascismo, venga contrastato dalla deputazione di storia patria e dalla sovrintendenza regionale ai monumenti, tenuti ad esprimere il loro parere, e sia vanificato dalla Giunta regionale, tenuto conto che l'amministrazione comunale di Gizzeria ha dato attuazione alla sua delibera probabilmente prima della conclusione del previsto iter amministrativo.

(377; 10.12.1986)

Interpellanza

Giardini, Meduri. *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore all'industria.* Per sapere – premesso che:

da pubblicazione specializzata rileviamo che la Fime (Finanziaria meridionale) opera con continuità nel Mezzogiorno procedendo anche alla creazione di nuove società. Recentemente la Fime ha operato interventi finanziari cospicui a favore di nuclei disloca-

ti in varie regioni meridionali. Tale attività richiama alla nostra attenzione gli impegni, assunti sin dal febbraio 1976, dal Presidente pro-tempore della Fime, Ruffolo, il quale nell'incontro promosso in Catanzaro - alla presenza di un nutrito gruppo di operatori politici ed imprenditori - lasciava intendere che la Società avrebbe operato positive scelte produttive determinando la creazione di un non trascurabile numero di posti di lavoro nell'ambito del territorio calabrese;

ciò premesso, c'è allo stato da rilevare (accertata la totale assenza della Fime in Calabria) che gli annunciati progetti di intervento per la creazione di nuove imprese, ed il supporto finanziario ad altre società in crisi, suonano ulteriore autentica beffa nei confronti delle popolazioni interessate in eterna attesa di un tangibile segno di attenzione;

dal 1976 ad oggi, i sottoscritti sono, in più riprese, intervenuti al fine che appare più che legittimo di conoscere quali e quanti sono stati gli interventi produttivi promossi dalla Fime nella nostra Regione, ma mai un segno corretto di attenzione ai puntuali quesiti è stato dato dalla maggioranza politica che governava la Regione;

non resta che ribadire le richieste alla nuova Giunta sperando di potere avere notizie, finalmente, di questa autentica "ninfa egerea" dal nome Fime che ha sommato illusioni ad illusioni dando ulteriore prova, se ce ne fosse stato infine bisogno, di come effimera e dirompente è la presenza dello Stato in Calabria -:

ove sono indicate le intraprese create dalla provvida Fime;

a favore di quali società è fin qui intervenuta in concreto;

quale il programma che intende perseguire

SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1986

nel prossimo decennio a favore della piccola e media industria;

come hanno reagito le Giunte regionali e la nostra distratta rappresentanza parlamentare, a cospetto della palese indifferenza della Fime nei confronti della realtà calabrese, sempre più drammatica e non più risolvibile;

la presente interpellanza coinvolge le forze politiche che hanno gestito nel tempo la

Regione, richiede una risposta definitiva volta ad illustrare l'azione che i responsabili del settore intendono avviare al fine non più dilazionabile di indurre la Fime a mantenere concretamente – ed una volta per tutte – l'impegno assunto nei confronti della Regione Calabria, delle categorie economiche, delle popolazioni.

(55; 10.12.1986)